# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar



Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 9 marzo).

**Estero.** — *Giappone.* — A Tokio si celebrano con grande pompa le nozze d'argento del Mikado.

**Italia.** — Parte da Genova per Alessandria d'Egitto il vapore *Hydaspes* della Peninsular Navigation Company.

Presso il Ministero della marina incomincia l'esame dei concorrenti ai posti di farmacista, nella marina.

A Milano incomincia una gara di corsa fra Cody a cavallo e i velocipedisti Cantù e Buni, il primo in triciclo ed il secondo in bicicleta. La gara durerà tre giorni; la posta è di L. 5000.

## *PER TELEGRAFO DA ROMA*

## L'Esposizione di Roma alla Camera.

### Il duello oratorio Odescalchi-Barzilai.

### La lotteria respinta a voto segreto.

#### Commenti della Stampa.

7, ore 19,55.

Oggi la Camera non era soverchiamente popolata, perchè un certo numero di deputati ha già anticipate le vacanze pasquali, loro parendo che gli attuali lavori siano poco interessanti, almeno per ora.

La seduta odierna fu specialmente impiegata nella discussione del progetto della concessione della lotteria e dei dazi in favore dell'Esposizione di Roma.

L'argomento, come sapete, fu già assai dibattuto, quindi, come prevedevasi, la discussione fu lunga e vivace.

L'idea dell'Esposizione a Roma pel 1895 aveva diverse categorie di oppositori: quelli anzitutto che non l'approvavano, ritenendo essere quella data troppo prossima alle Esposizioni testè chiuse. Altri la combattevano, i quali, pure ammettendo il principio che sia opportuna una manifestazione politica per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'occupazione di Roma, reputavano tuttavia insufficienti i mezzi di cui si disponeva e troppo limitato il tempo, aggiungendo inoltre che le condizioni generali del Paese erano troppo precarie, e quindi maggiore era il rischio di un eventuale insuccesso.

Per contro i propugnatori della Mostra osservavano che era supremo dovere mettere bene innanzi il significato politico di questa Esposizione, soggiungendo che se era possibile discutere l'idea prima che l'opera fosse lanciata, ora l'abbandono rivestiva un carattere troppo significativo.

Aggiungevano altri fautori che i mezzi sarebbero certamente sufficienti qualora la Camera avesse conceduto la lotteria di cui è questione, cosa già concessa del resto ad altre città, alle quali anzi furono accordati inoltre certi contributi finanziari che Roma non ha nemmanco chiesti.

La lunga discussione d'oggi non fu altro che la ripetizione e l'amplificazione delle argomentazioni suddette, alle quali, nei corridoi specialmente, facevano eco i ricordi delle travagliate fasi per cui passò l'intrapresa dell'Esposizione coi noti incidenti della reiezione del progetto della platea archeologica, le dimissioni di Baccelli dall'ufficio di presidente del Comitato, le metamorfosi subite dal Comitato stesso, le questioni relative all'area da occuparsi, le lunghe polemiche sui giornali, ecc.

Nell'odierna discussione fu notevole sopratutto il duello oratorio impegnatosi tra il principe Odescalchi, avversario tenace dell'Esposizione, e Barzilai, fautore ad oltranza della medesima.

*Odescalchi* dichiara di combattere l'Esposizione perchè crede così di rendere servizio ai veri interessi di Roma. *(Rumori nella tribuna pubblica: approvazioni da vari banchi di deputati)*

*Barzilai* obbietta chiedendo se Odescalchi non farebbe miglior cosa ad aprire, anzichè i tesori della sua eloquenza, quelli della sua cassaforte. *(Risa e voci di bene!)*

*Odescalchi:* « Io saprei sempre aiutare gl'interessi veri non mai quelli fittizi. »

*Barzilai:* « Il progetto respinto farà domani procurare grasse risate alla sacrestia. » *(Approvazioni)*

*Odescalchi* accenna negativamente, collo stringersi nelle spalle.

*Villa*, che, come sapete, è presidente del Comitato dell'Esposizione, fa una calorosa difesa di essa dimostrando come non per personale ambizione, ma per un alto principio politico fu indotto a sobbarcarsi alla grave responsabilità. Ad un certo punto esclama: « Alla mia età, dopo aver avuto l'onore di presiedere altre Esposizioni, non fu certo pel solo piacere di sedermi sul seggiolone presidenziale dell'Esposizione romana che risposi all'appello; sarebbemi parso di mancare ad un dovere se avessi rifiutato. »

Anche Villa ha varie frecciate all'indirizzo di Odescalchi.

Questi poi avendo detto che il mezzo milione sottoscritto dal Municipio era poca cosa, Villa esclama: « Sarà poco per lei, ma per noi è già più che qualche cosa. » *(Risa)*

Anche *Ostini* parla in appoggio: ed a lui si unisce pure l'on. *Baccelli*, sebbene siasi limitato ad una brevissima dichiarazione personale. Così tutti i deputati di Roma, eccetto l'on. Antonelli, hanno preso la parola, parlando tutti in favore, mentre tutti gli altri critici si dimostrarono più o meno contrari.

*Sonnino*, a nome del Governo, ha appoggiato il progetto, sebbene ciò abbia fatto non molto calorosamente, ma riducendo l'argomento a limiti molto modesti, e cioè togliendogli ogni significazione politica col dichiarare che l'approvazione del progetto non impegnerebbe il Governo; quanto all'Esposizione esso esclama: « La migliore Esposizione sarebbe se nel 1895 potessimo mostrare un nuovo indirizzo finanziario con l'assetto definitivo del bilancio del Paese. » *(Commenti; esclamazioni)*

La discussione resta così esaurita. Si mette ai voti per alzata e seduta i due articoli, che risultano approvati a forte maggioranza.

Hanno votato in favore quasi tutta la Sinistra e parecchi del Centro, nonchè tutti i ministri presenti. Hanno votato contro molti di Destra, alcuni del Centro e pochi dell'Estrema Sinistra, fra cui Imbriani. Diversi erano usciti prima del voto. Comunque, la maggioranza in favore era di almeno una settantina di voti.

*Biancheri:* « Ora passeremo al voto segreto. »

Ma prima che si proceda al voto, *Imbriani*, rivoltosi a Mel, gli chiede se sia vero che, per eseguire la lotteria di Vittorio, si offersero soltanto 75,000 lire. *(Oh!)*

*Mel* risponde che, veramente, le trattative non furono mai concretate; però confessa che si ventilò una cifra così modesta che egli si vergogna persino di ripeterla. *(Commenti rumorosi)*

*Imbriani:* « Vedete dunque se le lotterie non sono una immoralità; esse vanno a vantaggio soltanto di pochi speculatori! » *(Rumori)*

La votazione segreta si compie lenta; gli uscieri vanno in cerca dei votanti. Si nota che molti deputati mettono una grande cura nel non far vedere il colore delle palline che depongono nelle urne.

Dopo mezz'ora si proclama l'esito. Il progetto di legge è respinto con una differenza di 21 voti. *(Grande sensazione nell'emiciclo, ove molti deputati sono discesi)*

*Barzilai* esclama: « Almeno se avessero votato palesemente..... »

*Una voce dalle tribune:* « Bel servizio che rendeste a Roma! »

La seduta è levata fra vivaci commenti.

Crispi, come già vi ho segnalato, era assente anche oggi dalla seduta.

I fautori dell'Esposizione ascrivono la sua assenza a causa non ultima della reiezione della legge, che speravasi egli avrebbe difesa.

La *Riforma* è uscita stasera senza nessun commento sulla reiezione.

Il *Parlamento* ha un articolo in cui, in previsione del rigetto, attacca vivamente la Camera, che nega a Roma ciò che fu concesso persino al Collegio di Anagni.

La *Tribuna*, attenuando il significato del voto, dice che il Parlamento, bene o male, oggi volle dire soltanto che non crede di autorizzare una lotteria per celebrare il 25° anniversario della unione di Roma all'Italia. Si presenti al Parlamento qualche altra proposta diretta a raggiungere lo scopo insieme patriottico ed economicamente plausibile, e vedremo se si approverà con entusiasmo. Lo stesso giornale osserva che siccome alla votazione palese prendevano centodieci, di cui soltanto a favore, quaranta contrari, se ne deduce che anche nella votazione segreta non vi furono mutazioni di opinioni: poichè sopra 231 votanti, si ebbero ancora 126 voti a favore.

### Pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

#### Un memoriale di De Felice.

7, ore 14,55.

La Commissione pel progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli ha eletto a suo presidente l'on. Ronchetti ed a segretario l'on. Fulci. La Commissione della Cassa per gli invalidi del lavoro ha nominato presidente l'on. Vacchelli e segretario l'on. Ferrari Luigi.

— Anche oggi Crispi è rimasto in casa; persone che lo videro ieri sera dicono che esso era molto raffreddato.

— Si dice che De Felice abbia fatto pervenire a Crispi un memoriale autografo in sua difesa.

### Le domande a procedere contro De Felice Giuffrida

7, ore 20,30.

La Camera discuterà domani la domanda a procedere contro l'on. De Felice. Stasera venne distribuita la relazione Palberti sopra tale domanda. La relazione, un accurato lavoro, esamina le accuse constatando che purtroppo gli atti processuali informano di fatti i quali sono di eccezionale gravità, e l'intervento di De Felice vi campeggia come il principale ispiratore in un malaugurato movimento, mirando a una vera rivolta. Il relatore dice che la Commissione unanime è convinta che nè illegittime ingerenze politiche nè stravaganza di accuse viziarono il processo; quindi è unanime nello accordare l'autorizzazione a procedere, pur facendo voti che fra le deplorate conseguenze degli ultimi moti non si abbia a registrare anche l'allontanamento di un collega, a cui augura valgano mezzi a dimostrare che per lui non fuvvi che aspirazione incolpevole al raggiungimento di ideali legittimi.

La Commissione ha votato pure all'unanimità, meno uno (ossia Sacchi) l'autorizzazione al mantenimento dello stato d'arresto, riconoscendo che l'arresto avveniva in condizioni permesse dall'articolo 45 dello Statuto. Il relatore motiva lungamente anche questa decisione, dicendo che pure l'arresto di De Felice servì a sviare il colpo di mano che si stava tentando.

L'altra relazione dello stesso Palberti, distribuita pure oggi, autorizza pure a procedere contro De Felice anche pel reato previsto dall'articolo 247 del Codice penale (1).

### L'ispezione delle Banche.

### Il Comitato degli agrari.

#### I provvedimenti finanziari — Notizie varie.

7, ore 22.

Il ministro Boselli ha mandato oggi ai funzionari incaricati dell'ispezione delle Banche un decreto che fissa i criteri per l'accertamento delle operazioni consentite dalla nuova legge.

— Il Comitato parlamentare dei deputati agrari continua il suo lavoro. Quantunque si serbi in proposito un segreto quasi assoluto, però si conosce una deliberazione del Comitato stesso con la quale si porta il dazio sui grani a nove lire. Gli aderenti al gruppo agrario sono già circa 270.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari ha concretati oggi varii quesiti che intende sottoporre al Governo. Essi riguardano il fabbisogno dei lavori ferroviari per l'eccedenza di alcune imposte e per gl'impegni del bilancio dei lavori pubblici. Dal complesso della discussione riuscì confermata l'avversione della Commissione ai provvedimenti finanziari.

— Pare che il re Umberto visiterebbe a Firenze la regina Vittoria. S. M. sarebbe accompagnata dal ministro Blanc e forse anche da Crispi.

— In previsione dell'amnistia pei fatti di Sicilia e Lunigiana il guardasigilli ha ordinato la classificazione delle sentenze affinchè si possa graduare l'amnistia. Pare che per il 14 marzo si accorderà un'altra onorificenza ai generali Morra ed Heusch.

— Il ministro Sonnino, allo scopo di fare economia, ha deciso di abolire gl'ispettorati divisionali delle guardie doganali.

— È assai probabile che avanti le vacanze la Camera discuta nessun bilancio, poichè nessun relatore finora è pronto.

— L'*Opinione* smentisce che la recente visita di Rudinì al Quirinale abbia scopo politico: Rudinì si è recato dal Re soltanto per atto di cortesia onde annunziargli il prossimo matrimonio di suo figlio.

### La causa dei quadri.

### Il processo della Banca Romana.

7, ore 20,50.

Oggi dinanzi alla Corte d'Appello è continuata la causa pel trafugamento dei quadri della galleria Sciarra. Villa ha pronunziato una lunga arringa sostenendo essere inapplicabile l'Editto Pacca.

Il Pubblico Ministero Tofano sostenne la conferma della sentenza del Tribunale. La sentenza verrà data domani.

— Il giudice istruttore Capriolo ieri ha terminata l'istruttoria suppletiva ordinata dal presidente della Corte d'Assise nel processo della Banca Romana per quanto riguarda il plico depositato da Tanlongo. Vennero citati a instanza della Parte civile i deputati Simonetti, Mazzino e Duca di Ceri, ritenuti civilmente responsabili.

(1) Chiunque, pubblicamente, fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione da tre mesi a un anno e con la multa da lire cinquanta a mille.

## SENATO DEL REGNO

### La seduta del 7 febbraio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 15,25.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera d'invito del Comitato torinese perchè il Senato sia rappresentato all'inaugurazione del monumento a Quintino Sella. Propone che il Senato incarichi di rappresentarlo i senatori residenti a Torino. Il Senato approva.

#### Commemorazione di Martini.

Il PRESIDENTE commemora il defunto senatore Martini Federico, vice-ammiraglio, illustrandone i servizi militari e il valore dimostrato nelle campagne del 1860-66.

CERRUTI M. associasi deplorando la morte dell'amico carissimo, del marinaio distinto.

MORIN, ministro di marina, esprime a nome del Governo e di una amicizia lunga e fidata il vivo cordoglio per la perdita del vice-ammiraglio Martini sotto i cui ordini ebbe l'onore di servire lungamente. Ricorda l'episodio della battaglia di Lissa, allorchè il comandante dell'*Affondatore* ............ per affondare il vascello nemico, quando un ............ di Persano lo trattenne.

« Chissà — aggiunge — se abbandonato al suo impulso non avesse potuto mutare le sorti di quella giornata che lasciò nell'animo di ogni marinaio italiano cordoglio profondo. » *(Benissimo)*

COLOCCI prende occasione dalla commemorazione per esprimere il desiderio che nel porto di Ancona sorga un ricordo a coloro che salparono per Lissa e lasciaronvi la vita. *(Bene)*

BLANC, ministro degli esteri, presenta il progetto per l'accordo monetario concluso il 15 scorso novembre col Belgio, Francia, Svizzera, Grecia. Prega sia dichiarato d'urgenza e ne sia affidato l'esame alla Commissione per l'esame dei trattati.

Il PRESIDENTE chiede al senatore Boccardo, presidente di quella Commissione, se domani si potrà discutere questo progetto.

BOCCARDO risponde affermativamente.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta un decreto che lo autorizza a ritirare il progetto di avanzamento nel regio esercito.

PIERANTONI svolge la sua proposta per la nomina delle Commissioni e studi di modificazione da introdursi al regolamento del Senato appoggiando questa sua proposta sopra l'esempio dei Parlamenti esteri, ed esigenze del sollecito esame delle leggi proposte e del normale funzionamento del medesimo.

Segue una discussione sul modo di funzionare della Commissione permanente di finanza.

Posta ai voti la proposta perchè il Senato nomini una Commissione di 9 membri per studiare la riforma del suo regolamento. Dopo prova e controprova non è approvata.

Levasi la seduta alle ore 16,55.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### La seduta del 7 marzo.

Il presidente BIANCHERI apre la seduta alle ore 14,15.

L'ordine del giorno reca:

### Svolgimento di interrogazioni.

#### Sul trasloco di un intendente di finanza.

SONNINO, ministro delle finanze, risponde al deputato N. Fulci, che desidera sapere quali provvedimenti saranno presi contro l'intendente di finanza di Messina in seguito a quanto è risultato dall'inchiesta in quella Intendenza fattasi. Il rapporto dell'ispettore inquirente riesci favorevolissimo a quell'intendente. Dopo l'inchiesta egli fu trasferito a Verona non come punizione, ma piuttosto come premio.

FULCI si meraviglia di queste conclusioni del ministro. Non crede che l'inchiesta fosse opera seria.

#### Le sessioni d'esame straordinarie nelle Università del Regno.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato Lucifero sui disordini avvenuti in parecchie Università del Regno, sui provvedimenti che intende impartire perchè non si rinnovino e sulle disposizioni date circa gli esami straordinari. Osserva essere cosa dolorosa il rinnovarsi così frequente di disordini nelle Università. Dodici anni fa egli propose già dei rimedi radicali a questi mali, e prima egli ritiene che si faccia in modo che gli studenti pensino come uomini e non come fanciulli, pronti a trascendere a disordini per avere un po' di vacanza.

I rettori sono costretti a sospendere le lezioni, e la parte degli studenti che hanno fatto il chiasso ottengono proprio ciò che vogliono. È necessario che questi fatti cessino, e confida che il Parlamento conforterà del suo voto le riforme che egli intende proporre. Che se non saranno accettate, si ritirerà, perchè convinto che senza una radicale riforma dei nostri studi superiori non si potranno togliere gli inconvenienti che ora stesso si deplorano. E con questo crede di avere risposto anche all'onorevole Fulci, che aveva presentato una interrogazione sui disordini avvenuti nell'Università di Messina, disordini cessati per merito specialmente di quell'egregio rettore, che merita tutta la lode.

LUCIFERO deplora anch'egli i disordini e confida che le misure che proporrà il ministro avranno l'effetto voluto; ma intanto conviene provvedere. Chiede quali criteri intenda il ministro seguire nella questione degli esami straordinari.

FULCI N. crede che non tutta la ragione dei disordini sia negli studenti, ma in parte se ne debba attribuire la cagione anche ai professori. Si associa alle lodi tributate al rettore dell'Università di Messina.

BACCELLI: « Quanto alla sessione di marzo, il Ministero non ha concesso una nuova sessione d'esami, ma ne ha lasciato il giudizio alle Facoltà caso per caso. Potrebb'essere ingiusta la casistica speciale, e non appartiene al ministro, ma ai rettori, ai Consigli accademici, alle Facoltà. Io desidero abituarli all'esercizio di questi diritti, che sono anche un dovere. Finchè io starò a questo posto tutte le Autorità universitarie del Regno dovranno abituarsi all'esercizio di questi poteri accettati loro col proposito di un liberale decentramento. »

LUCIFERO considera il deferimento della decisione ai Consigli accademici come una evasione indiretta.

BACCELLI presenterà un progetto per deferire anche facoltà amministrative ai Corpi, che debbono essere in grado più del ministro d'esercitarle bene. *(Benissimo)*

#### Il bestiame e l'industria agricola.

BOSELLI risponde all'interrogazione dell'on. Sola sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per riparare ai gravi danni che reca all'industria agricola la diffusione dell'afta epizootica; ed a quella dell'on. Wollemborg per sapere quali provvedimenti il Governo intenda di prendere di fronte ai divieti emanati dai Governi della Svizzera, della Baviera e del Baden sull'importazione del bestiame proveniente dall'Italia senza distinzione dei luoghi d'origine, mentre in più provincie nostre le condizioni sanitarie del bestiame si mantengono ottime. Espone quanto il Governo ha fatto per prevenire e curare le malattie del bestiame. Rinnovò in ............ l'obbligo ai proprietari di denunziare le malattie. Il maggior rigore nell'esigere i certificati di trasferimento, la prescrizione obbligatoria della disinfezione dei carri impiegati per il trasporto del bestiame. Proseguiranno le pratiche per l'alpeggio e l'esportazione coi Governi della Svizzera e dell'Austria-Ungheria.

Ritiene necessario assicurare nelle nostre montagne i luoghi di ricovero ove abbondano i pascoli. Circa l'alpeggio avrà luogo tra breve una conferenza coi rappresentanti dell'Austria-Ungheria. Purtroppo i paesi esteri spesso ostacolano il commercio del bestiame anche per scopi di protezione doganale. Il Governo nazionale se ne preoccupa; ma i nostri esportatori non devono dar luogo per fatto loro a disposizione di rigore nei paesi esteri.

SOLA ritiene che all'estero i provvedimenti presi non riesciranno interamente efficaci se il servizio dell'industria agricola non verrà passato dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura.

WOLLEMBORG fa alcune raccomandazioni circa la disinfezione dei carri-bestiami.

#### I disastri ferroviari.

SARACCO risponde all'interrogazione dell'on. Mecacci sul disastro di Asciano e sulla frequenza di disastri dipendenti dalla cattiva organizzazione del servizi ferroviari.

Dichiara che il disastro d'Asciano deve attribuirsi ad imprudenza del personale viaggiante e specialmente del macchinista, e non già all'ordinamento del servizio. Assicura in ogni modo che il Ministero studia gli opportuni provvedimenti per migliorare il servizio.

MECACCI nota come in certe linee tutto il servizio sia coordinato piuttosto al trasporto delle merci che a quello dei viaggiatori. Raccomanda di regolare la facoltà delle Compagnie in ordine ai treni facoltativi, allo stato del materiale, alla deficienza del personale e via via.

Il PRESIDENTE annunzia che furono distribuite le relazioni intorno alle domande del procuratore del re di Palermo relative all'arresto ed all'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida.

Seguita la discussione del disegno di legge

#### Per l'Esposizione di Roma.

ODESCALCHI si dichiara contrario alla proposta della lotteria. Il Comitato non lo affida della possibilità di buona riuscita dell'impresa, come non è persuaso che sia possibile riscuotere le somme sottoscritte per l'Esposizione. Ammessa l'ipotesi che l'Esposizione si faccia, chi pagherà il *deficit* facilmente prevedibile, e ciò senza contare che non sarebbe possibile farla nel 1895 per questione di tempo? Pensa sia miglior partito rimandare l'Esposizione ad epoca più propizia.

BARZILAI difende la proposta di legge. Ammette che una crisi abbastanza grave pesi sulla pubblica economia, ma da questo stato di accasciamento conviene pur togliersi, raccogliendo tutte le energie del Paese.

Parlando più specialmente delle condizioni di Roma, dice che queste non potranno migliorarsi fino a quando essa rimarrà solo nominalmente la capitale d'Italia. *(Bene!)* Difende la proposta della lotteria, la quale, affidata a persone di provata onestà, potrà produrre quanto il Comitato prevede, specie se anche gli onorevoli Quintieri e Odescalchi vorranno aiutarla, oltre che coi tesori della loro eloquenza, con quelli della loro cassaforte. *(Vive ilarità)*

Conclude pregando la Camera di approvare un progetto che deve solamente essere un'affermazione alta d'italianità. *(Approvazioni)*

ODESCALCHI crede inutile un fatto transitorio come un'Esposizione. Piuttosto chiediamo l'aiuto del Governo a favore dell'agricoltura intorno a Roma e degli ospedali.

MERCANTI è disposto ad approvare le proposte nell'interesse vero di Roma, ma questa che si discute, no.

OSTINI difende il disegno di legge, ne saprebbe comprendere un voto ostile ad una proposta che in altre occasioni e per altre città fu ripetutamente consentita. Confida nel voto del Parlamento.

#### Parla l'on. Villa.

VILLA *(segni d'attenzione)* dice di parlare a malincuore così per difendere il disegno di legge, come per spiegare bene il concetto inspiratore dell'Esposizione. L'on. Baccelli ebbe il merito di concepire una grande idea, e benchè non sia più possibile esplicarla così com'egli avrebbe voluto, è debito d'onore per quelli che sono tenuti del decoro di Roma di tradurla in atto.

L'oratore crede facile la riuscita dell'Esposizione e afferma che i sottoscrittori per quest'opera sono 4096 per una somma di L. 1,094,077, delle quali sono versate poco meno che L. 130,000; si poteva dire di non aver fede in un'opera che si presentava sotto tali auspici? Difende la proposta della lotteria.

Nota altresì come le richieste del Comitato non recano sacrificio alcuno all'erario. E rappresentano assai meno di quanto fu concesso in altre circostanze. *(Vive approvazioni)*

BACCELLI dopo le dichiarazioni dell'on. Villa non insiste dal suo banco. Oggi non ha nulla a dire.

NICOLINI non giudica opportuno il momento scelto per la Mostra; nè può dissimulare che approvando il disegno di legge attuale, Governo e Camera assumono la responsabilità della riuscita dell'Esposizione.

VILLA risponde all'on. Nicolini, il quale ha detto che il momento scelto non era opportuno per l'Esposizione, che lo stesso anno 1895 era stato scelto per tenere una Mostra in Firenze e questa città patriotticamente rinunziò al suo disegno. Deve poi aggiungere che la lotteria non è il principale provento sul quale si basa l'Esposizione perchè il Comune ha dato un forte contributo e molto bisogna sperare nelle future sottoscrizioni. Conchiude dicendo che l'Esposizione o non si farà per molti anni o si farà nel 1895.

CANZI non ha mai negato il suo voto per tutto quello che si è chiesto per Roma; ora però non si tratta di dar nulla a Roma, ma si tratta d'impegnarla in una grave responsabilità. Non si preoccuperebbe poi dei carichi delle responsabilità, che con questa legge si danno al bilancio se avesse la sicurezza della riuscita, ma in questa riuscita non crede, perchè il momento è male scelto e perchè le provincie romane non sono industriali nè fortemente commerciali dei prodotti delle industrie. Per queste ragioni non darà il suo voto favorevole al disegno di legge.

SONNINO, ministro delle finanze, dice che il Governo attuale ha trovato già compilato il disegno di legge che si discute. Non crede conveniente che la questione ingrossi. Con la presente legge non si dà a Roma che quello che si è concesso alle altre città nelle quali si è tenuta un'Esposizione. Se nel 1895 ci fosse un forte aumento del dazio consumo sarebbe dovuto esclusivamente all'Esposizione, e quindi è accettabile il concetto di attribuirlo al Comitato promotore della Mostra. Il Governo del resto non assume alcuna responsabilità della riuscita dell'Esposizione; questa responsabilità spetta intera al Comitato promotore. Conclude manifestando la speranza che il 1895 potrà segnare la data del risorgimento economico e finanziario dell'Italia. *(Approvazioni)*

COPPINO, relatore, dice che la Giunta è stata favorevole al disegno di legge, e perchè si tratta di Roma, e perchè in questo momento è utile fare qualche cosa per risollevare gli animi. Le dichiarazioni dell'on. Villa possono assicurare abbastanza la Camera sulla riuscita economica della Mostra, tanto più che egli non crede esatte le scarse previsioni dell'on. Nicolini rispetto all'aumento del dazio consumo. Conclude sperando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Giovagnoli, nella quale questi scusa la sua assenza alla seduta per ragioni di malattia.

Chiudesi la discussione generale, e senza discussione approvansi i due articoli del progetto di legge.

MEL, che aveva presentato un articolo aggiuntivo per estendere le esazioni della tassa anche alla lotteria della città di Vittorio, lo ritira, non essendo accettato dal Governo.

#### Votazione per la lotteria di Roma.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Il progetto è respinto con voti 126 contro 105. *(Commenti)*

GRIMALDI ............ la relazione sulla terza domanda a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di Scalini al ministro dei lavori pubblici sull'esito degli studi ordinati dal suo predecessore in merito alla costruenda ferrovia Saronno-Mendrisio;

di *Palizzolo* intorno all'esecuzione della convenzione stipulata col Municipio di Palermo per le opere di quel porto;

di *Monticelli* al ministro dei lavori pubblici sulle condizioni del porto di Brindisi.

Eccovi l'ordine del giorno di domani: « Interrogazioni; Domande di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida; Discussione di progetti di legge: Protezione dei bambini lattanti ed infanzia abbandonata; Ordinamento dei domini collettivi delle provincie dell'ex-Stato pontificio; Modificazione della circoscrizione giudiziaria del mandamento di Chiari; Sulla contraffazione ed adulterazione del burro; Reclutamento dell'esercito. »

Levasi la seduta alle ore 18,30.

## Il martirio d'Italia

Conviene dire che ben grande sia stato agli occhi dell'Eterna Giustizia il delitto storico di Roma e dell'Italia tutta da Roma unificata nel diritto e informata in un solo pensiero, se per la patria nostra ne conseguirono tanti secoli di rovina, di abiezione, di servitù.

Il delitto ch'io dico fu la prepotenza tirannica imposta a tutto il mondo colla forza, mantenuta colla violenza, colla crudeltà, anche colla mala fede; la quale tirannia, fatto soffrire ai popoli le angherie spesso infami dei proconsoli della repubblica, oltraggiò la libertà, la dignità del genere umano colla corruzione dell'impero.

Rovinata di questo la mostruosa mole, sotto l'urto delle ripetute irruzioni barbariche, e soffocata con esso la civiltà greco-latina, l'Italia, invasa dai duci capi con orde di sempre nuovi predatori, occupata, corsa e ricorsa, taglieggiata, assassinata, giacque sin d'allora frantumata, senza più unità, senza essere di nazione, senza dignità di popolo. Per lungo tempo la miseria delle sue condizioni politiche, civili ed economiche le tolse persino la coscienza, il desiderio della nazionalità; tutto il Medio Evo fu una convulsione continua in se stessa, sotto l'influsso ............ di contendenti stranieri, in cui essa cercava il suo pensiero, la sua ragione, la sua caratteristica con sì confuso agitarsi di guerra civile, che lo storico rimane incerto del significato delle sue parti, e si vede che non ne avevano esatta cognizione esse stesse. Succede la fioritura del Rinascimento; ma questa meravigliosa risurrezione intellettuale non si traduce, non si esplica nel campo politico; l'Italia manda sprazzi di luce artistica, scientifica, letteraria da illuminarne tutto il mondo, e manca di carattere e di forza; così che si lascia contendere con istrazio suo fra l'imperatore germanico e il re di Francia, o alle volte, con sua vergogna, si abbandona essa stessa ora all'uno ora all'altro.

Invano alti intelletti concepiscono per lei l'ideale della unità e della indipendenza, invano poeti e filosofi la rampognano, la flagellano colle invettive, tentano scuoterla a più nobili pensieri e fatti: la maledizione pesa ancora sull'Italia: le sue classi alte si addormentano vigliaccamente nell'epicureismo, le inferiori si corrompono nella miseria. Il concetto nazionale è deriso dalle persone colte, non è compreso, è ignorato dalle masse; la guerra civile medioevale, che è tuttavia rimasta nel sangue, stabilisce una gara di accuse, di sospetti, d'invidie, di dispregi fra regione e regione, fra provincia e provincia, fra città e città, che concorre ad atterrare tutti, inermi, impotenti, codardi e schiavi ai piedi dello straniero.

L'uragano della grande rivoluzione esorbitante dalla Francia passa sopra di lei e la sconvolge. L'Italia è desta dal torpido sopore dell'Arcadia e del cicisbeismo, è chiamata risolutamente alla vita, ma non ha forza per vivere da sè, nè coscienza de' suoi bisogni, nè pensiero da regolare i suoi atti: si lascia trascinare dai giacobini, poi deprimere dagli austro-russi, finchè la mano vittoriosa di Napoleone viene a conciliarla a suo modo, e ne rapisce i figli pei cimenti guerreschi, in cui almeno il mondo ed essa stessa si accorgono che « l'antico valor non è ancor morto ».

Atterrato Napoleone dalla coalizione europea, e più dai suoi fatali funesti errori, la condizione d'Italia, restituita (tranne Genova e Venezia) ai Governi precedenti, divenne ancora peggiore di prima. Nella seconda metà del secolo scorso, un movimento riformativo abbastanza spiccato era avvenuto in Italia, per cui i reggitori di Toscana e di Napoli e della stessa Lombardia soggetta agli austriaci cercavano migliorare le leggi e rendere ai sudditi meno costretta e più agiata la vita: le istituzioni erano assolutiste, ma nella applicazione erasi introdotta una certa tolleranza, una bonarietà quasi patriarcale che le rendeva meno uggiose e pesanti. La rabbia della reazione vincitrice, la paura dei restaurati principi, la pressione dell'Austria che, accresciuti colla Venezia i suoi dominî in Italia, per sua necessaria difesa doveva e voleva e poteva imporre la sua egemonia, anzi l'assoluto comando in tutta la penisola, resero i Governi affatto tirannici. L'assolutismo divenne un vero dispotismo tutto arbitrio e violenza: tolta ogni libertà, conculcata perfino la dignità personale, spietate e crudeli le repressioni perfino del pensiero. Più dolorose quindi si fece il martirio della povera Italia, anche perchè nella schiavitù napoleonica eravi stato almeno un vantaggio di progresso civile e di prosperità economica, che alla restaurazione andarono affatto perduti, e il confronto rendeva più dura l'infelice presente; e perchè la costituzione d'un regno d'Italia, benchè dipendente, e il maggiore affratellamento dei varii popoli, prodotto dalle comunicazioni accresciute pel comune subordinamento all'impero e pel contatto nelle milizie raccolte, guidate e lanciate per tutta Europa dalla mano di ferro di Napoleone, avevano destato in un maggior numero di italiani quel sentimento d'italianità che faceva aspirare all'indipendenza, e rendeva più intollerabile l'oppressione.

La storia delle feroci repressioni contro ogni movimento liberale compite da tutti i Governi italiani, eccettuata la Toscana, è tale da fare sdegnare e raccapricciare ogni animo bennato. Pare che siavi stata una gara fra gli austriaci nel Lombardo-Veneto e il duca di Modena e il Papa e il re di Napoli e, duolmi il doverlo scrivere, anche il re del Piemonte, a chi meglio infierisse; e in questa gara non fu da meno il Santo Padre, si distinsero i Borboni di Napoli e quasi quasi offuscarono coi proprii i trofei sanguinosi dell'Austria.

Questa dolorosa storia è opportuno dirsi anzi necessario che si evochi e si esponga e si scolpisca agli occhi dell'Italia presente, perchè ora, in possesso dei preziosissimi beni dell'unità, indipendenza e libertà, non oblii, come troppo è

produce a fare, i sacrifizi che il conquisto di tali beni ha costato e gli eroi che hanno i sacrifici compiti e le infelicità delle condizioni di quel tempo di schiavitù, che ad alcuni dissennati sembra che fossero preferibili a quelle difficili, penose, deplorevoli, per cui è obbligata a passare la ricostituita Italia.

È questa una tal bestemmia che non dovrebbe suonare su labbro italiano. Le giovani generazioni non hanno più vissuta la vita di servi che allora ci opprimeva, e non sanno quanto fosse duro il vivere sotto l'arbitrio dei militari e dei preti, strumenti d'una polizia sgarbata e feroce. Lasciando stare che sono benefizii inapprezzabili la libertà che ci dà la dignità d'uomo, la unità e l'indipendenza che ci danno la dignità di nazione, è pure il vero che, se intellettualmente e moralmente si viveva molto peggio, materialmente, economicamente non si stava meglio di adesso. Scarso il commercio, nulla l'industria, povera l'agricoltura, le imposte, benchè minori delle attuali, gravissime per la pochezza dei proventi in chi doveva pagare; mancanza di lavoro ai proletari, miseria della plebe, tumulti di affamati, e su tutto il cieco arbitrio di un potere irresponsabile.

Leggasi la *Storia critica del Risorgimento italiano* cui viene pubblicando il signor Carlo Tivaroni e della quale è uscito testè il terzo tomo della terza parte: *L'Italia durante il dominio austriaco* (1) e si rimarrà completamente edificati in proposito. In due volumi precedenti il Tivaroni ha esposto le condizioni dell'Italia settentrionale e centrale: in questo uscito di recente ci fa passare innanzi la triste sorte dell'Italia soggetta al dominio borbonico, e con penna francamente calda e giustamente severa ci narra, in pagine fitte di avvenimenti, di nomi e di date, le iniquità, i soprusi, la corruzione dei governanti, l'eccessività crudele delle repressioni, la selvatichezza della vita, l'ignoranza delle plebi, la barbarie dei costumi, la viltà dell'abiezione di quell'epoca maledetta.

Certo le condizioni presenti della patria nostra non sono le più prospere e felici. Si direbbe che tutta espiata non è ancora la colpa del ciclo romano, e che non debba tuttavia aver termine il martirio d'Italia. Noi passiamo e forse avremo ancora da passare per dure prove e per dolorosi contrasti. Nubi si accavallano sull'orizzonte e pare che ci offuschino la luminosa strada dell'avvenire; turbate sono le anime, vacillanti le coscienze, alterati i giudizi, scemata da un pessimismo scettico la fede; nuove aspirazioni, morbose di una società in disagio, ree di cupidigie insoddisfatte, recano elementi discordanti e dissolutivi nella compagine della non ancora completamente fusa nazione. Se in questo gran parte di colpa ce l'hanno la insufficienza, l'imprevidenza, la malvagità degli uomini, molto pure dove dirsi cagionato inevitabilmente dalle conseguenze dei tristissimi anni della schiavitù; e io non so qual altro popolo rifatto dopo tanto periodo di tirannia, senza più tradizioni di governo, senza educazione politica, in un pugnace agitarsi di sì contrari e invadenti interessi, avrebbe commesso meno errori e si sarebbe serbato più innocente di morbilanze.

Ma il pessimismo scettico ha torto. I mali onde ora è travagliata l'Italia, per quanto maggiori di quelli che avrebbero immaginato i fattori della nostra unità, i predicatori e i traduttori in fatti del pensiero nazionale; questi mali, dico, sono transitorii, e, più avventurate di noi, le generazioni avvenire godranno di tutti i benefizii del patrio risorgimento ottenuto col sangue di tanti martiri e colle tormentose veglie di tanti pensatori.

Il signor Tivaroni nella seconda parte di questo suo ultimo volume traccia appunto il percorso di questo pensiero nazionale dal momento in cui, uscendo dall'intima coscienza del popolo ove stava assopito e inconscio, formulato dagli scrittori patriottici, affermato dal sangue delle rivolte, venne, incarnato nella Monarchia piemontese, a combattere e vincere le battaglie della libertà. Con esame veramente critico l'autore ne discorre le fasi, il fatale processo, che invece di essere troncato o impedito, venne ancora aiutato e dalle feroci repressioni e dalle stesse disfatte, per cui, eliminandosi man mano le soluzioni del federalismo, della repubblica, del dualismo fra le monarchie dell'Alta e della Bassa Italia, riuscì fatalmente voluta dal consenso universale, affrettata, stabilita l'unità monarchica dell'indipendenza.

Chiudesi il volume con una raccolta di schizzi e profili dei principali attori di quella parte del dramma che si chiuse nel disastro del 1849; e in quelle pagine è da ammirarsi la diligenza, la imparzialità, la serenità dei giudizi. Migliori di tutte mi parvero quelle su Carlo Alberto; troppo benigne forse quelle sul Mazzini, di cui, se non vuolsi menomare il merito, non bisogna neppure esagerare l'opera, nè tacere le funeste influenze: di queste il Tivaroni non solo vorrà scusarlo, ma vuol fargliene un titolo di lode, e mi pare che offenda un pochino la sua solita imparzialità.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *L'Italia durante il dominio austriaco*; tomo III: *L'Italia Meridionale. - Lo svolgimento del pensiero nazionale.* — Torino-Roma, L. Roux e C., editori. L. 5.

## In Lunigiana.

CARRARA (S.m.) 7. Il colonnello Zanelli ritorna alla sede del suo reggimento in Pistoia. Ebbe col Municipio uno scambio di lettere cortesi. Poco oggi la visita di congedo al sindaco, che gli espresse anche verbalmente i sentimenti di viva simpatia della cittadinanza. Stamane i congedati del 1868, appartenenti alle compagnie del 83° fanteria qui di stanza, fecero al momento della partenza un'imponente, cordialissima dimostrazione al colonnello Zanelli. Assume il comando della guarnigione il maggiore degli alpini Menini.

MASSA (S.m.) 7. La prima sezione del Tribunale di guerra condannò alla reclusione Mannini Ernesto per anni 10, Lorenzetti Antonio per 5, Mariotti Ferdinando per 9 per associazione a delinquere, Mazzanti Cesare, Lazzoni Giovanni, Lazzoni Angelo, Cantarelli Stefano a mesi 42 ciascuno per associazione a delinquere, e condannò Carlesi Pasquale alla reclusione per 18 mesi.

## Dalla Sicilia.

PALERMO (S.m.) 7. Domani il Tribunale di guerra pronunzierà la sentenza del processo pei fatti di Monreale. Oggi a bordo del *Manilla* partiranno tre compagnie del 81° fanteria e tre del 33°.

## Dimostrazioni di studenti a Parigi.
### L'accordo dei socialisti pel 1° maggio.
#### Arresto di 16 anarchici.
#### La Convenzione monetaria.

PARIGI (N.m.) 7 (ore 21,10). Stamane il quartiere latino fu ancora sossopra per le dimostrazioni degli studenti schieratisi dalla parte di Zola contro Brunetière.

Nella grande sala in cui questi teneva lezione riuscirono a penetrare circa tremila persone, tra studenti e non; e ciò malgrado che gli ingressi fossero rigorosamente sorvegliati. La lezione sul principio fu violentemente disturbata dal rumore degli studenti zolani e da quelli brunetièriani. Dalla tribuna furono lanciati nell'aula *confetti* di carta e *serpentins*, come s'usava sui *boulevards* per la *mi-carême*.

Il pandemonio durò piuttosto lungamente, finchè si riuscì a far evacuare la tribuna, e la lezione potè proseguire. Si crede però che queste lamentevoli dimostrazioni si ripeteranno.

Basti il dirvi che uscendo, e professore Brunetière e studenti che lo avevano sostenuto dovettero essere protetti da due provvide file di agenti che rincorsero i dimostranti fin sulla destra della Senna.

Recandosi gli studenti, ingrossati da numerosi curiosi, recati a dimostrare nella via Richelieu sotto gli uffici del *Journal* e nella via Drouot sotto quelli del *Figaro*, numerose brigate di agenti li caricarono ripetutamente finchè si sciolsero. Furono operati numerosi arresti.

— Quasi tutti i deputati socialisti, riunitisi stasera appositamente, si sono accordati coi rappresentanti della numerosa frazione socialista del Consiglio municipale e di gruppi socialisti di tutta la Francia per dare quest'anno al 1° maggio un carattere di calma e di grandezza affine di sventare i tranelli della reazione.

— Oggi quaranta agenti arrestarono al Cabaret Duprat diciotto anarchici e due donne, che opposero vivissima resistenza.

La folla fischiò gli arrestati mentre le guardie li conducevano in carcere.

— La Commissione finanziaria della Camera approvò la convenzione per la restituzione all'Italia dei suoi spezzati d'argento. La discussione alla Camera di detta convenzione non potendo farsi prima delle ferie pasquali, ne verrà chiesta la proroga.

### Il viaggio della regina Vittoria in Italia.

LONDRA (S.s.) 7. Dal programma stabilito pel viaggio della regina Vittoria in Italia risulta ufficialmente che la regina arriverà a Firenze il 16 marzo. L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma si recherà ad incontrarla.

### Gladstone e suo figlio — I belgi nell'Africa centrale.

LONDRA (S.m.) 7. Herbert Gladstone ha accettato la nomina a primo commissario dei lavori pubblici. Non avrà però diritto di partecipare al Gabinetto.

Tornando ieri sera a piedi dal Club alla propria abitazione, Gladstone prese del freddo ed oggi è obbligato a letto ed ha chiamato il medico.

Il medico gli ha prescritto di non uscire dalla sua camera. Lo stato di Gladstone non accenna però attualmente a nessun pericolo.

— Si segnalano dall'Uganda (Africa centrale) mosse di belgi-congolesi verso Wadelai d'accordo cogli avanzi della spedizione di Emin-pascià. D'altra parte le stazioni belghe irradierebbero da Senio verso il paese Dinka. Esse oltrepasserano la linea di libero commercio e tendono a inoltrarsi verso il Bahr-el-gazal.

### Inglesi e portoghesi nell'Africa Orientale.

DURBAN (S.m.) 7. In seguito a ostacoli posti dai portoghesi al collocamento della linea telegrafica tra la sfera d'azione inglese e i confini dello Zambese, il comandante della cannoniera *Mosquito* sbarcò testè un distaccamento di truppe che fece fuoco sui portoghesi. Il governatore di Quilimane è partito in tutta fretta per recarsi sul luogo dell'incidente con le truppe della cannoniera. Dal suo lato il comandante della *Mosquito* avrebbe chiesto rinforzi.

## L'Austria e i vini francesi.
### Una voce d'allarme ai produttori italiani.

Vienna, 5 marzo.

(FOLO) — Giorni fa il deputato per Trento, barone Ciani, anche in nome dei colleghi del Trentino e della Dalmazia, interpellò il ministro del commercio per sapere se è esatto che la Francia chiese all'Austria l'applicazione della clausola pei vini stipulata nel trattato di commercio italo-austriaco. Il ministro si riservò di rispondere prossimamente.

Non essendo l'uso qui, il Ciani non potè svolgere la sua interpellanza; tuttavia, da quanto mi consta, essa venne motivata da due ragioni. La prima si baserebbe sulla tema che ribassando i dazi sui vini francesi, ne venga danneggiata la produzione vinicola delle due summominate regioni. Anche all'epoca che si discuteva il trattato commerciale coll'Italia i deputati trentini e dalmati si opposero all'applicazione della clausola; ma considerazioni d'altra indole persuasero il Parlamento austriaco a votare il progetto. Però il Governo, in vista dei lagni dei trentini e dei dalmati, prometteva il suo appoggio morale e materiale per menomare i danni che quelle due provincie andavano a risentire coll'introduzione dei vini italiani. Ma il promettere è stato sempre lungo e il mantener corto; e così fu anche questa volta. Il Ciani colla sua interpellanza pare intenda richiamare il Governo sull'obbligo assuntosi colla sua promessa, e questo sarebbe il secondo motivo cui accennava più sopra.

In tutto ciò, un fatto solo deve preoccuparci, ed è quello che, la premura delle insistenze della Francia, il Governo finisca col piegare. È quanto mi affrettai di far presente al nostro Governo e al Paese in una mia del dicembre scorso. In allora, considerando il disposto della legge doganale austriaca in base al quale l'Austria aveva per ben due volte respinte le pretese francesi, tenendo conto della condizione in cui si trova la produzione vinicola in Francia, per favorire delle restrizioni, concludeva coll'ammettere poca probabilità che la Francia la spuntasse. In ogni modo consigliava di non dormire sugli allori.

Pur troppo le mie paure non erano infondate. Oggi l'Austria la pensa diversamente di quello che faceva mesi addietro, e questa volta le pretese francesi stanno per essere soddisfatte. È inutile star ora ad esaminare quali ragioni possano aver determinato l'Austria a mutare di pensiero; il fatto si è, se le mie informazioni sono esatte, ed ho tutti i motivi per crederle tali, che non si è più intenzionati di respingere nuovamente le domande del Governo francese, ad onta che questa volta siano state avanzate con la minaccia di rappresaglie, com'ebbi già a scrivervi.

I vini francesi pagano oggi un dazio di fl. 20 in oro per quintale, mentre i nostri non pagano che fl. 3 20. Come transazione s'intende di proporre alla Francia di ridurre il dazio a fl. 12. Non vi so dire se su questa base i due Governi si siano già messi pienamente d'accordo, ma positivo è che la proposta è stata fatta dal Governo austriaco. È probabile che la Francia insista perchè i suoi vini abbiano lo stesso trattamento dei nostri, e considerato che l'Austria si è posta sulla via delle concessioni, non si può sapere se non si lasci trascinar dalla deriva. Non saranno certamente le interpellanze dei trentini e dei dalmati che la tratterranno!

Mi pare che sia giunto anche pel nostro Governo il momento di occuparsi della questione, se effettivamente gli sta a cuore l'interesse economico del nostro Paese.

### La questione della riesportazione dei grani in Germania.

BERLINO (S.m.) 7. *Reichstag.* — Si discute il progetto del Governo che abolisce i certificati d'origine pei grani, certificati che accordano gli importatori per poter loro restituire il dazio pagato in caso di riesportazione del grano stesso. Tale progetto favorisce gli interessi degli agricoltori delle provincie orientali. Posadowsky parla in favore. Richter invece lo combatte dicendo di temere che il favorisca la speculazione. Il ministro Miquel confuta il discorso Richter. Dice che i suoi timori sono infondati. Si respinge la proposta di rinviare il progetto alla Commissione.

## NOTIZIE ITALIANE

**PADOVA**, 7. **Il vincitore della Lotteria italo-americana.** — Luigi Rampazzo, merciaio, è il fortunato vincitore del premio delle duecentomila lire della Lotteria italo-americana testè estratto.

**BRESCIA**, 6 (*Inp.*). **Un altro omicidio.** — Stanotte a Rovato i due contadini Petrini Tommaso e Tommasi Giacomo venivano a rissa per questioni d'interesse; il primo riportava due gravi ferite al ginocchio; il secondo ricevuva nel basso ventre tre puntate di coltello penetranti in cavità. Il Tommasi agonizza all'ospedale, l'altro, arrestato, trovasi nell'infermeria di queste carceri.

**SAVONA**, 6 (F.). **Padre Agostino da Montefeltro.** — Giunto tra noi col primo treno di domenica scorsa, il Padre Agostino da Montefeltro ha incominciato ieri il corso delle sue conferenze nella chiesa di San Giovanni Battista, dinanzi ad un uditorio oltre ad ogni dire affollato. Egli trattò dei mali che affliggono l'odierna società, assegnandone la causa alla mancanza di fede, alla ricerca dei piaceri, all'appagamento dei sensi, ed additando quale unico rimedio il ritorno a Cristo. Oratore dalla voce robusta, dallo stile elegante e dalla frase spigliata, Padre Agostino da Montefeltro si dimostrò pari alla sua fama, e cioè oratore potente ed efficace, capace di entusiasmare l'uditorio.

**PAVIA**, 5 (*g. A.*). **Teatri.** — Si replica al Guidi, con crescente successo, l'opera *I Pagliacci*, del maestro Leoncavallo. Il complesso dello spettacolo è buono: piace soprattutto il tenore, signor Fiorello Giraud, che aggiunge ad una voce simpatica una rara abilità drammatica.

Fra poco avremo allo stesso teatro l'opera nuova *Salvatorello*, del maestro Soffredini, scritta espressamente pel Ricreatorio laico festivo di Pavia. Gli attori sono quegli stessi ragazzi che tante lodi si meritarono l'anno passato nel *Piccolo Haydn* dello stesso maestro.

— **In Tribunale.** — È incominciato il processo per truffa contro il noto Vittorio Pantarotto, direttore dell'*Indicatore degli impieghi*, ed il suo commesso Federico Furlani. Le truffe compiute sono numerosissime: l'esca di un impiego, che poi non veniva mai, faceva crescere il numero degli abbonati, cosicchè in tre anni il furbo direttore intascò ben 26,000 lire.

Il processo continuerà mercoledì.

**NOVARA**, 6 (*Giesse*). **La festa di beneficenza di mezza quaresima.** — Ieri, sotto la presidenza della nobildonna Caterina Faraggiana, si riunì il Comitato della festa datasi sabato sera al teatro Coccia a beneficio della Società Femminile di mutuo soccorso e dell'Istituto Musicale Brera, e procedette alla compilazione del rendiconto della festa. Ne è risultato un avanzo netto di L. 1696 51 per la Società Femminile ed altrettanto per l'Istituto Musicale.

È encomiabile la sollecitudine colla quale il Comitato procedette alla liquidazione d'ogni pendenza, e non potrebbe essere più soddisfacente il risultato finanziario della festa.

— **Sotto la tranvia.** — Certo Francesco Brustia, contadino, da Galliate, recandosi a Novara sulla tranvia, e trovandosi sulla piattaforma di una vettura, a un chilometro circa dal dazio di Porta Milano lasciò cadere il cappello. Tentando forse di afferrarlo, cadde egli pure, e le ruote della tranvia gli sfracellarono un piede. Il povero giovane, coscritto della classe 1872, doveva consegnarsi al Distretto militare per rispondere alla chiamata della classe a cui appartiene. Fu invece trasportato all'ospedale, ove dovrà subire l'amputazione.

— **Giù da un ponte.** — Noè Carlo, ragazzetto di 6 anni, trastullandosi con alcuni suoi coetanei sul ponte del canale Cunetta, in sobborgo San Martino, cadde nel canale. Questo era asciutto, e d'altronde non v'è mai gran quantità d'acqua. Riportò però varie contusioni che si spera non siano molto gravi.

**VERCELLI**, 7 (*c.*). **Banca d'Italia.** — Si annunzia il trasferimento dell'egregio signor Italo Evangelisti, direttore della succursale di Vercelli della Banca d'Italia, che va a dirigere la succursale di Ancona, mentre quello di Ancona, il cav. Guido Picchietti, viene a Vercelli. Questa notizia addolora quanti nel ceto commerciale e bancario avevano imparato a conoscere ed apprezzare le doti del distinto funzionario, e i numerosi amici che egli si era fatti fra noi.

— **Beneficenza.** — La stessa succursale ebbe a disposizione dall'Amministrazione della Banca d'Italia, per opere di beneficenza, la somma di L. 200. Il signor Evangelisti, d'accordo con i due consiglieri allo sconto di turno, le destinò alla Congregazione di carità, fondo baliatico.

**CUNEO**, 7 (*Fcer*). **Comizio agrario.** — Adunanza della Direzione del 4 marzo 1891. — Dopo aver dato atto dei comunicati di molti Comizi tendenti ad ottenere un aumento sui dazi d'introduzione sui cereali, ai quali si delibera d'associarsi essendo consoni all'ordine del giorno emesso da questo Comizio nel dicembre u. s., la Direzione delibera di aderire all'ordine del giorno del Comitato agricolo romano che uscendo dal campo puramente teorico propone pratici mezzi.

Indi, udita la relazione sulla riproduzione equina, da mandato di fiducia alla relativa Commissione per l'adozione delle migliorie più opportune da adottarsi a tale scopo nella stazione. Ed a tale riguardo, a soddisfacimento dei bisogni vivamente sentiti e dei desiderii manifestati reiteratamente, deliberasi l'impianto di alcune nuove stazioni di monta taurina nella regione Ronchi e nei Comuni di Boves, Beinette, Bernezzo e Roaschia oltre alle tre già ultimamente impiantate in territorio di Fossano.

Si prende atto infine, oltre che di alcune comunicazioni della presidenza, della proposta vantaggiosissima per l'agricoltura fatta dalla Ditta Marchi per l'impianto in Beinette di una fabbrica di fecola, la quale, oltre all'utile ricavato dall'industriale, darà all'industria agraria del nostro paese un grande impulso, essendo la fecola un estratto delle patate la cui produzione verrebbe ad essere largamente e con rimunerazione promossa da tale impianto.

— **Conferma dell'on. Turbiglio.** — La notizia giunta telegraficamente ieri sera che l'on. Turbiglio, deputato di Fossano, ha superato felicemente il pericolo di essere sorteggiato come professore, è stata accolta con vivo compiacimento dai numerosissimi suoi amici che egli conserva nel suo antico Collegio. Mando anch'io a lui le più vive felicitazioni permesso di rendermi sincero interprete del voto generale di quanti hanno avuto la fortuna di avere con lui qualche relazione.

**BRA**, 7 (*Gino*). **Comizio operaio.** — Il Comizio a cui interverranno, col deputato del Collegio, gli onorevoli Ferri e Prampolini, è indetto per domenica prossima 11 corrente. Oltre alla Società Lavoranti calzolai, promotrice del Comizio, e della Società Lavoranti conciapelli, altro numeroso interverranno locali nonchè di altre città e Comuni; tra cui: il Comitato regionale piemontese del partito socialistico dei Lavoratori italiani di Torino, la Camera del lavoro di Torino, Unione fra principali lavoranti calzolai ed affini di Torino, i calzolai di Savona, Circolo studi sociali di Mondovì, Carrù, Piasco, Studio e lavoro bergamasco, Agricoltori ed operai di Monforte, e molte altre sono le adesioni sociali e personali. L'adunanza non ha altro scopo che quello di concertare e promuovere una petizione al Governo affinchè limiti al minor quantitativo possibile i lavori dei reclusori, essendo la gran produzione di queste Case penali causa di generale deprezzamento di molti lavori, trovando che sarebbe cosa non disapprovevole che quei reclusi venissero occupati nella esecuzione di maggiori e più gravose opere pubbliche nonchè in ispecie nel dissodamento di terre incolte, nelle colonizzazioni agricole e molti altri lavori non meno utili e vantaggiosi. L'onorevole Prampolini terrà una conferenza nella ex-chiesa dei cappuccini. Dopo la conferenza il tradizionale banchetto all'*Albergo dell'Antica Italia* a cui siederanno oltre a 300 commensali.

## NOTIZIE ESTERE

**DAHOMEY. La partenza di Behanzin per l'esilio.** — Come è noto, Behanzin, il re spodestato del Dahomey, dopo la sua resa al generale Dodds, fu imbarcato per una città del Senegal francese, ove sarà detenuto. Behanzin si è imbarcato sull'avviso *Segond*. Per rendere meno gravoso il proprio esilio, egli intendeva condurre seco trenta donne, ma non gli fu permesso di menarne che quattro soltanto e quattro figli. La separazione ha dato luogo ad una straziante scena d'addio. Mentre Behanzin benediceva gravemente le abbandonate, queste, scalfiggendosi i seni e gettando grida, dichiaravano di volerlo seguire. Entrarono nell'acqua, dietro le imbarcazioni che portavano via il loro signore, correndo rischio di venir divorate da pescicani, e non fecero ritorno alla spiaggia se non quando l'avviso scomparve all'orizzonte.

## REATI E PENE

### Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

ROMA (N.s.) 7 (ore 15,10). L'udienza di stamane nel processo del riso fu occupata dal Pubblico Ministero, che continuò la sua requisitoria, diretta specialmente contro Pinto. Questa sera il Pubblico Ministero parlerà contro Chauvet. Si prevede che la requisitoria durerà ancora tutto domani; quindi vi saranno le difese, le quali non occuperanno meno di quattro udienze.

### Il processo del dottor Beccaria.
(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri, davanti al nostro Tribunale, settima Sezione, sotto la presidenza del cav. Conti, è cominciato il processo contro il dott. Beccaria Carlo Francesco, assistente della clinica oculistica, imputato di avere nei primi giorni di gennaio 1891, ed in altro tempo prossimo a quello, in Torino, fatto uso di mezzi diretti a procurare l'aborto a C. L., pure avvenuta col di lei consenso, essendo realmente avvenuta l'espulsione di un feto di circa tre mesi di vita uterina, coll'aggravante nell'imputato della sua professione di sanitario.

Il processo si svolge a porte chiuse, e però non ne parleremo durante la discussione, che è fissata per tre udienze.

Ne daremo l'esito.

Presidente: Conti; Pubblico Ministero: Prato; difensori: Cazzola e Palberti; Parte civile: Solza e Galtruno.

### Una signorina imputata d'oltraggio.
(*Tribunale Penale di Torino*).

La signorina C. G., esercente una casa di commercio, compariva ieri davanti al Tribunale per rispondere del reato di oltraggio con minaccie rivolte a mezzo di una lettera anonima al vice-conciliatore della sezione Po a causa delle sue funzioni di conciliatore.

A lui nel giorno 12 dello scorso novembre perveniva una lettera con la data 11 novembre, spedita da Torino, così concepita:

« Ho il bene di avvisarvi che se andrete avanti « con questo passo, di favorire i debitori contro i po- « veri creditori, vi sarà data una lezione della quale « serbare potrete il ricordo tutta la vita voi e la vo- « stra sposa fresca. Se non trionfa la ragione trion- « ferà la forza e potrete giudicarne a vostra spese « col suo criterio che adoperate per altri migliori di « voi. A buon intenditor non si prende la pelle. » A tergo della lettera si leggeva la massima: « *Non fare ad altri ciò che non vuoi venga fatto a te stesso. Salmo II, verso III.* »

Chi poteva essere questo anonimo così insolente e così sentenziosamente evangelico?

Quel vice-conciliatore, buono e corretto, che mai aveva avuto questioni con nessuno per le cause da lui giudicate, non sapeva a chi attribuire quella lettera. Esaminandola bene gli parve d'aver visto altra volta quel carattere. Esso rassomigliava a quello di una comparsa presentatagli dalla signorina C. G. in una causa nella quale costei era attrice.

Per accertarsi della cosa si recò presso l'avvocato che aveva patrocinato gl'interessi dell'avversaria della signorina, presso il quale la comparsa si trovava e constatò infatti che i caratteri della lettera e della comparsa erano della stessa mano.

Accertata la cosa, il vice-conciliatore, a tutela del decoro del suo ufficio, denunziò il fatto al procuratore del re.

Iniziatosi procedimento e interrogata la imputata, essa negò d'aver scritto quella lettera. Venne ordinata una perizia calligrafica, e il perito, anche in base all'esame di alcune parole fatto scrivere alla C. G. dal giudice istruttore nell'interrogatorio, affermò che essa e non altri doveva essere l'autrice della lettera. Perciò la Camera di Consiglio la rinviò al giudizio del Tribunale.

All'udienza le cose volsero bene per lei. Un perito a difesa affermò che se sono identici i caratteri della comparsa e della lettera, così però differenziano grandemente dal carattere della imputata. Questa affermava che la comparsa non l'aveva scritta lei, ma l'aveva fatta scrivere fuori di casa per intromissione di terza persona, senza poter indicare chi veramente l'avesse scritta. Probabilmente era stata vergata da un « cavalocchi » *alias* « procuratore di muraglia », il quale per altro astio, due mesi dopo, poteva aver scritto al vice-conciliatore la lettera minatoria.

Stavano a favore dell'imputata le ottime informazioni della Questura, l'indole mite di lei e l'affermazione di molti testimoni che la dissero incapace di un'azione disonesta.

Il Tribunale, di fronte a queste risultanze, pronunciò sentenza d'assolutoria.

Presidente: Rocco di Monticelli; Pubblico Ministero: Revere; difensore: avv. Seragat; perito d'accusa: Tempia; di difesa: Potrini.

### Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 7. *Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Corti d'Appello.** — Saviera Ignazio e Valento Giacinto, consiglieri di Corti d'Appello il primo a Palermo ed a Torino il secondo, sono promossi alla prima categoria. — Brachini, consigliere di Corte d'Appello ad Aquila, e Carino, id. id. di Messina, sono promossi alla seconda categoria. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Capalozza, consigliere d'Appello a Napoli; a De Lorenzo, id. id. a Roma; a Gastaldi, id. id. a Genova; a Gallo, id. id. a Palermo; a Ziliotto, id. id. a Venezia — Ghirelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Catanzaro in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa Corte d'Appello. — Taccone, presidente di Tribunale, è nominato consigliere d'Appello a Palermo.

**Tribunali.** — A Garoglio Luigi, giudice di Tribunale a Torino, venne aumentato del decimo lo stipendio. — Menapace, giudice di Tribunale in Asti, è promosso alla prima categoria. — Martinotti, sostituto procuratore del re al Tribunale di Nuoro, è nominato reggente la R. Procura del Tribunale di Tempio. — Gentile, giudice di Tribunale a Reggio Calabria, è per sua domanda nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Nuoro ed applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari. — Ferra, sostituto procuratore del re al Tribunale di Este, è traslocato a Cagliari. — Perratone, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Vercelli, viene surrogato da Testore, vice-cancelliere di Pretura a Vercelli.

**Preture e Cancellerie.** — Ferrarini e Mainoni, avendo i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente, il primo a Sarzana, il secondo a Sampierdarena. — Borello, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Badrio.

**Notari.** — Bollo, candidato notaro, è nominato notaro a Serralunga di Crea. — Triveri, candidato notaro, è nominato notaro a Casale Monferrato. — Becchi, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Carrega. — Serra, notaro a Basaluzzo, è traslocato a Novi Ligure. — Patri, notaro a Bolzaneto, è traslocato a Serravalle Scrivia. — Torrielli Giacomo, notaro a Lerma, è traslocato a Tagliolo. — Casanello, notaro ad Isola del Cantone, è traslocato nel Comune di Voltaggio. — Dell'Aglio, notaro ad Occimiano, è traslocato a Rateolo. — Carmelita, già nominato notaro a Monastir, è dichiarato decaduto dalla nomina non avendo assunto in tempo le proprie funzioni.

## ARTI E SCIENZE

### Di un precursore di Carlo Goldoni
### Il teatro di Gio. Battista Fagioli.

Lucca, 7 marzo.

(d. b.) — Credo di fare cosa grata ai vostri lettori mandandovi il sunto di una lettura fatta ieri dal prof. Alcibiade Moretti, a beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degl'impiegati civili. Quando, or non è molto, il prof. Moretti, in altra dotta lettura, trattò, dinanzi un pubblico colto ed eletto, delle poesie giocose di G. B. Fagioli, doveva aver già in mente la lettura d'oggi, che è complemento di quella. Dopo d'averci parlato del Fagioli come poeta giocoso, doveva necessariamente presentarcelo anche in veste di poeta comico, illustrando maestrevolmente quella preparazione che ebbe la riforma goldoniana del nostro teatro. Dico preparazione, poichè se il Fagioli non fu uno di quei genii rari e possenti che fanno le grandi rivoluzioni nella storia dello spirito umano, fu certo, assieme al Nelli ed al Gigli, uno dei più notabili precursori di Carlo Goldoni.

I più de' suoi personaggi, ha detto giustamente il chiarissimo professore Moretti, hanno vita, verità, movimento, nè lo spettatore dura fatica a raffrontarli con uomini a lui noti, ma non sono tratteggiati con finezza e perfezione artistica. Non hanno generalmente novità, nel senso rigoroso della parola, ma l'hanno nel senso più lato e non meno giusto, nella maniera del trattarli, del presentarli, del farli discorrere e operare. Il vecchio è come ringiovanito e rimesso a nuovo non con le arti misteriose della toletta, ma con l'infusione di sangue vivo e potente. Anzi questo desiderio di rinnovare gli fece a volte smarrire il concetto della misura e caricare le tinte in guisa da offendere la verisimiglianza e rasentare lo strano.

Se non che il Goldoni, ha soggiunto l'egregio professore, consumò quasi tutta la lunga vita al teatro, visse nel teatro e per il teatro, laddove il Fagioli fu commediografo a tempo perso.

Il primo nacque e fiorì nell'unico rifugio che restasse a una specie di libertà civile nella universale servitù della patria; il secondo nei tempi meno felici della dominazione medicea, quando negli ultimi germogli di questa famiglia si veniva estinguendo sin anche quell'amore delle arti e delle lettere, che pure aveva cinto di un nimbo di gloria Lorenzo il Magnifico e Leone X. E nondimeno il Fagioli, ingegno largo e multiforme, tentò e vi riuscì in parte d'abbandonare la via generalmente battuta nei due secoli precedenti. Ritrasse, quanto concedevano i tempi, con onesta franchezza i costumi che aveva sott'occhi, e però riuscì piuttosto toscano che nazionale.

Della commedia scritta anteriore abbandonò quasi in tutto le traccie; di quella a soggetto emulò la scioltezza e il brio, non la licenza; e temperò la satira con quella rettitudine e quella bonomia che erano suoi principali caratteri, e si rispecchiano così nelle rime *piacevoli* come nelle *commedie*.

Del teatro spagnuolo, ha detto pure il dotto professore, egli non fece conto; derise anzi chi sopra esso si modellava. Si accostò piuttosto al francese. Ma del Molière non fu imitatore pedestre. Non raggiunse, nè poteva, per le condizioni dei tempi e le sue proprie, un'altezza da destare ammirazione nei posteri, ma la sua opera fu quasi un addio al passato, fu come quella del Gigli e del Nelli preparazione ottima alla grande riforma goldoniana. Se all'età loro fosse succeduta un'età di decadimento, questi tre non giacerebbero quasi dimenticati nelle Biblioteche. Si offuscò il sole del Rinascimento, e la maestà del fiume goldoniano distolse gli uomini dal volgersi indietro a guardare le sorgenti.

Un applauso di vera ammirazione ha salutato alla fine l'egregio prof. Moretti, il quale, anche in questa nuova lettura, ha dimostrato di possedere un senso critico-analitico raro, non disgiunto dall'arte di rendere piacevole un argomento arido per se stesso.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

# Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Massimo, commosso quanto il suo amico, prese Giorgetto pel braccio e lo trascinò verso il gabinetto nel quale Vignory andava qualche volta quando voleva star solo e riposarsi.

Vignory comprese e li seguì.

— Come hanno fatto aggiustare bene questo gabinetto! — disse il fanciullo non appena entrato. — Era pieno, prima, di cartaccia e non vi avrebbe trovato posto neppure il cane del padrone.

— Eppure ci entravi, tu? — gli disse Massimo.

— Oh! io non sono grosso come il cane.

— Allora ci entrasti qualche volta?

— Credo bene di sì.... ma non ne sono veramente sicuro.... perchè.... lo sa.... che non ho più memoria.

— Cerca di ricordarti.

— Faccio il possibile, ma non ci riesco.

Massimo fece un segno a Vignory e se ne andò con lui in fondo al gabinetto, lungo e stretto come un corridoio, lasciando Giorgetto seduto su una sedia presso alla porta.

— Che ne dici? — domandò sottovoce il nipote del signor Dorgères al suo amico. — Credi adesso che avevo ragione di sospettare che quel ragazzo fosse immischiato nell'affare del furto? È chiaro che è stato nascosto qui dentro per sorprendere il segreto del meccanismo. Ci ha confessato che conosceva la parola. Incomincio a credere che decisamente abbiamo sbagliata strada.

— Lo credo anch'io, — disse Vignory; — quel furfantello deve, per lo meno, aver fornito indicazioni ai ladri. Ma non è una ragione perchè il signor di Carnoël sia innocente — aggiunse timidamente.

— Supponi che si sarebbe inteso con Giorgetto per.... E, dopo tutto, non sarebbe impossibile. Giorgetto gli era assai devoto.... da un'ora che è con me, non fa che parlarmi di lui.

— E tu.... Sere?

— Lo seppe, molto probabilmente. Ma lo ha dimenticato.... Come ha dimenticato tutto il resto.

— Dunque tu credi che, dimostrando di aver perduta la memoria, non fa la commedia?

— Eh! se facesse la commedia non si sarebbe lasciato sfuggire parole imprudenti. Non avrebbe detto che aveva letto il nome d'Alice sulla porta della cassa, non avrebbe parlato del meccanismo, non si sarebbe meravigliato di trovare questa specie di armadio trasformato in salotto. Nulla lo obbligava a tradirsi in quel modo. Del resto, se vuoi convincerti che è in buona fede, non hai che da guardarlo. Sta facendo un'eco di carta con una busta che ha raccolto sotto al tavolo ed è tutto assorto in quella occupazione. Sono sicuro che non ricorda più affatto ciò che ci ha detto.

— Checchè ne sia, faremo bene di interrogarlo seriamente.

— Se l'interroghiamo non ne ricaviamo nulla. L'ho studiato da circa un'ora che passeggio con lui ed ho notato che più lo si interroga, meno egli risponde. La sua lucidità è intermittente; essa riapparisce ad un tratto, a proposito di un incidente qualunque, e scompare appena la si vuol sforzare. Io penso che bisognerà limitarsi a pronunciare davanti a lui dei nomi, a citar fatti riguardanti l'affare del furto. La memoria gli ritornerà forse per un minuto, e noi, mio caro, non dimentichereme ciò che in quel minuto egli avrà detto.

— In tutti i casi non arrischieremo nulla a tentare — disse Vignory. — Ma, se credi a me, non informeremo di tutto ciò il signor Dorgères.

— Siamo intesi; è più che inutile andargli a raccontare, per ora, ciò che sappiamo. Sarà tempo di parlargliene quando avremo chiarito la cosa.... se ci riusciamo. D'altronde ho promesso alla nonna di Giorgetto che suo nipotino non sarebbe compromesso, e se mio zio conoscesse la situazione potrebbe ben prendersela con quel povero ragazzo. Facciamo da noi, sarà molto meglio.

— Se ci mettessimo a parlare della mano tagliata in modo che Giorgetto potesse intenderci?

— No, — rispose Massimo, — mi pare che non sia ancora tempo di parlare della mano tagliata; vuoi lasciarmi dirigere la conversazione?

— Volentieri. Tu te la caverai molto meglio di me.

— Ebbene, Giorgetto — fece Massimo. — A che pensi?

— A nulla — rispose Giorgetto. — Aspetto che il signor Vignory mi mandi in commissione a fare delle cose aspettando.

— Il signor Vignory non ha oggi commissioni da farti fare.

— Tanto peggio. Mi piace di più andare in commissione che stare nella sala d'aspetto, benchè qualche volta anche li ci sia da divertirsi. Ci vengono certe persone così buffe.

— Scommetto che tu fai loro le beffe per di dietro.

— Mai, signor Massimo. Dove essere Mallcorne che le ha detto quello.

— Perchè Mallcorne?

— Perchè l'ha con me.... e ha torto.... Io avrei potuto farlo scacciare e non l'ho fatto.

— Tu?

— Sì; non avrei avuto che da dire che non è mai al suo posto e che alla sera s'entra negli uffici come in un molino.

— Che cosa ne sai tu?

— Lo so, perchè io ci sono entrato.

— Eh! via! non sono le sei che tu sei già fuori.

— È vero; ho degli amici che m'aspettano alle sei e un quarto davanti alla Maddalena. Eppure sono sicuro di essere rimasto qua dentro.... almeno una volta.... quando non v'era più nessuno.... e mi rammento anzi che avevo ben paura.

— Paura di che?

— Di tutto. Alla notte gli uffici sono soltanto rischiarati dalla fiamma di gas che è dall'altra parte della via. La cassaforte, ritta in contro il muro, rassomiglia ad un gigante tutto nero. E poi vi sono i sorci che vi passano fra le gambe. C'è da sentirsi la pelle d'oca.

— Ti avevano dunque chiuso dentro mentre dormivi?

— Credo bene.

— E tu non hai chiamato perchè venissero a liberarti?

— Non lo so.

— Allora non vedesti nessuno.

— No.... no.... nessuno.

— E come facesti per uscire?

— Non lo so.

Massimo fremeva d'impazienza. Aveva creduto di aver trovato il filo conduttore, e il desolante: « non lo so » si ripeteva come un ritornello e interrompeva ogni schiarimento.

Vignory aggrottava le sopracciglia e scrollava le spalle.

— Conosci il colonnello Borisof? — domandò Massimo ad un tratto a Giorgetto.

— Il colonnello Borisof — ripetè il fanciullo, — certamente che lo conosco. Lo vidi due o tre volte. Ero in sala quando venne a picchiare allo sportello per domandare una cassetta che aveva data al padrone.

— Una cassetta? — domandò Massimo cercando prendere un'aria meravigliata.

— Sì, una cassettina di legno nero con ornamenti di acciaio.

— Che cosa c'era in quella cassetta?

— Non lo so. Non mi piace quel signor Borisof.

— Perchè?

(Continua)

**Teatro Regio.** — L'ultima rappresentazione dei *Dispetti amorosi* ebbe luogo ieri sera dinanzi ad un pubblico molto scarso. Gli artisti ebbero una chiamata alla fine del secondo ed un'altra alla fine del terzo atto.

Questa sera ultima delle quaranta rappresentazioni d'obbligo coll'*Otello* e colla *Fata delle bambole*; essa spetta al turno di abbonamento *B* dispari.

**Teatro Gerbino.** — Ernesto Della Guardia, il bravo brillante e comproprietario della Compagnia Beltramo e Della Guardia, chiama stasera a raccolta i suoi ammiratori in occasione della propria serata d'onore, che si svolgerà col seguente programma: *L'importuno e l'astratto*, commedia in tre atti, *Grazie a Dio la tavola è apparecchiata* e *Prestami tua moglie*.

Come si vede, il programma non è soltanto.... abbondante, ma scelto con cura e adattissimo al temperamento artistico del seratante, che potrà così mettere in rilievo tutte le sue non comuni qualità comiche.

**Teatro Rossini.** — Annunziamo che domani sera, venerdì, vi sarà a questo teatro la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti: *Per violette*, del prof. Camillo Sacerdote, colla quale l'autore ha voluto tentare di imprimere una nuova tendenza al teatro piemontese.

Ci si dice che la Compagnia Donelli si è messa con grande impegno all'allestimento di questo nuovo lavoro.

**La *Dannazione di Faust* al teatro della Pergola a Firenze.** — Ci telegrafa *Sandro* da Firenze, in data di stanotte, ore 23,20:

« È terminata ora la prima rappresentazione dell'opera *La dannazione di Faust*, del maestro francese Ettore Berlioz. Erano esecutori Giachetti, Signoretti, Sammarco, Galli, ecc. L'aspettazione era vivissima. Il pubblico era eletto, ma piuttosto scarso, causa i prezzi soverchiamente esagerati.

« L'esecuzione fu giudicata splendida. Quanto alla musica fu tutta applaudita; furono bissati la marcia di Rakocy ed il valzer delle silfidi. »

**Salone-Caffè Romano.** — Come era stato annunciato, ieri sera si presentarono per la prima volta sulle scene di questo teatro di varietà i valenti sbarristi Barretto ed Ariel. Il successo fu completo. I sorprendenti esercizi eseguiti con sveltezza e precisione dal Barretto furono meritatamente applauditi dal numeroso pubblico. Il *clown* Ariel poi divertì moltissimo colle imitazioni burlesche.

**Concerto Ellena.** — Il programma di questo concerto del valente violinista cieco-nato sig. Ellena, che avrà luogo domenica, alle 14 1/2, nella sala Marchisio, col gentile concorso delle signore Lena Taccone-Martinotti e Rosalia Bevilacqua, signorina Vincenzina Elia e prof. M. Marchisio, comprende pezzi di musica dello Schumann, del Goldmarck, del Rehfeld, del Leclair, del Ries e del Rossini.

I biglietti sono in vendita presso tutti gli editori di musica, presso la libreria Clausen ed anche alla porta della sala Marchisio.

**Il trattenimento per la Società Reale di Patrocinio.** — L'annunciato trattenimento drammatico-musicale a favore della Società Reale di Patrocinio pei giovani corrigendi d'ambo i sessi avrà luogo, come fu detto, lunedì a sera al teatro Scribe.

Il programma è sceltissimo e variato; comprende cioè: la bella commedia *La macchiadel sole o Libro III capitolo I* (allievi della Scuola M. Lestiale); *Non t'amo più* del Tosti, canzone della *Marta* del Flotow, *Pescatore di perle* del Tosti e aria del *Mefistofele* di Boito (signora Emilia Brasone-Cova), *Vorrei saper*, romanza, e la romanza dell'*Ernani* (baritono signor A. Varesio), e preludio, minuetto e reminiscenze sulla *Donna Juanita* di A. Gaviani (orchestrina mandolini, mandole e chitarre diretta dal sig. Ganora).

Negl'intermezzi suonerà la banda dell'Istituto, diretta dall'egregio maestro G. Misul.

Come si vede, oltrechè compiere un'opera buona e generosa, chi va lunedì sera allo Scribe si procurerà un piacevole trattenimento.

**La festa di beneficenza per l'Ospedaletto infantile.** — Abbiamo già accennato a questo trattenimento che avrà luogo domenica prossima, alle 20,30, nell'ex-oratorio dell'Ospizio di Carità, in via Po, 33. Il programma di questa festa della beneficenza per un'istituzione nobilissima e da tutti encomiata qual è l'Ospedaletto infantile Regina Margherita, è dei più vari e promettenti; esso comprende una gran marcia intitolata ai *Fischieri d'Agostini* del maestro Todo, eseguita dalla brava orchestra mandolinistica della Società *L'Esercito*, diretta dal Todo medesimo, con coro eseguito dalla Società Corale del Martinetto; il preludio 1° della *Traviata*, una *Serenata* del Francia ed un *Valtzer* del Baravalle, eseguiti dall'orchestra mandolinistica; un monologo recitato dalla signorina Ballalore; un altro coro della Società del Martinetto; una scena comica eseguita dalla signorina Valdata e dal signor Ferrero, allievi del prof. Ilassi, e un esperimento scientifico-ipnotico sulle divinazioni del pensiero eseguiti dal signor Westiregatt. In fine: *Dei soni an fumèa*.

Per le sedie (lire 1 oltre l'ingresso) dirigersi, sino al giorno 10, alla sede sociale del Circolo, dalle 9 alle 12, e nel locale dell'Ospizio la sera del trattenimento.

**Sala artistica Da Camino.** — Sabato a sera a questa sala (via Carlo Alberto, 18), recentemente inaugurata, ha luogo un trattenimento il cui programma comprende una conferenza, una commedia, un monologo e vari pezzi musicali.

**Una conferenza alla Filotecnica.** — Domani venerdì, alle ore 20,30, il signor Enrico De Filippi leggerà alla Filotecnica un suo racconto psicologico in forma di monologo, intitolato: *Il tradimento* (autodifesa di Guglielmo Brown).

**Comizio Agrario del circondario di Torino.** — Venerdì, 9 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo la 17ª conferenza sul tema: *Nuovi orizzonti — Divagazioni agrarie*. Relatore il socio signor cav. avvocato Enrico Alloati.

**Il « Canto della pace »** di L. A. Villanis, che Ermete Zacconi recitò la sera del 31 gennaio al nostro Gerbino, è ora pubblicato in elegantissima edizione e 8° grande, stampata dalla Casa Paravia. Ripetiamo volentieri le parole da noi scritte in quell'occasione: « il *Canto* piacque per il forte concetto che contiene, per l'armonia del verso, per la perfetta fusione degli svariati metri. »

# CRONACA

## La giostra medioevale universitaria.

Parliamo brevemente di questa giostra, la quale formerà una fra le più interessanti feste del Congresso universitario, che sta per aprirsi nella nostra città. Notevole è il numero dei giovani cavalieri che vi prenderanno parte correndo la gualdana nel nome di dame più o meno.... ideali. Sappiamo frattanto che le prove di codesta giostra procedono soddisfacentissimo per la bravura e amorevolezza dei maestri, non meno che per la diligenza degli allievi. Le dirigono il conte Fossati, il signor Dal Gesso e alcuni sergenti istruttori di *Piemonte Reale*.

La giostra non consisterà soltanto in un torneo e carosello, ma anche in una bella figurazione storica rappresentante una festa del tempo in cui venne fondata l'Università di Torino. Studenti e professori celebrano la fondazione dell'Ateneo, — avvenuta l'anno prima, — e però nella rappresentazione figurano il legato imperiale, il legato pontificio, i marchesi di Saluzzo, il marchese di Monferrato, il conte di Savoia, il principe d'Acaja, il rettore magnifico, professore, studenti, consoli, ecc.

L'Università di Torino venne fondata, come sappiamo, dal principe Lodovico d'Acaja nel 1400 « per accondiscendere — dice il Vallauri — alle preghiere di alcuni professori di Pavia e di Piacenza, i quali per fuggire le pubbliche turbolenze sorte nella Lombardia dopo la morte del duca Gian Galeazzo Visconti, desideravano di ripararsi in Piemonte. »

Oltre alla giostra e alla celebrazione di codesto importante fatto storico, vi sarà un torneo umoristico « giocato » da sedici giullari in vesti tutte bizzarre e diverse le une dalle altre, cavalcanti dei magnifici asinelli....

Insomma i nostri bravi studenti stanno apprestando alla cittadinanza feste bellissime e divertentissime.

A proposito delle prove della giostra il presidente del Comitato pei festeggiamenti D. C. Eula ci comunica:

I cavalieri delle rispettive squadre sono convocati sino a tutto il 16 marzo (per le ore 17) secondo l'ordine seguente:

A cavallo (caserma Cernaia): 7 marzo, prima squadra; 8, seconda; 9, terza; 10, prima; 11, seconda; 12, terza; 13, prima; 14, seconda; 15, terza; 16, terza.

A piedi (via della Rocca, N. 7): 7 marzo, terza squadra; 8, prima; 9, seconda; 10, terza; 11, prima; 12, seconda; 13, terza; 14, prima; 15, seconda.

*NB.* — Si prega vivamente gl'inscritti a non mancare nel giorno loro indicato per la prova: in caso contrario verranno sostituiti.

**Un testamento benefico pei poveri di Torino e di Asti.** — Il nostro corrispondente di Asti ci scrive in data 7:

« Il cav. Carlo Goria, della cui morte deplorata vi ho scritto, nel suo testamento ha lasciato lire trentamila a scopo di beneficenza, cioè con lire *diecimila* alla città di Torino, incaricando il vostro sindaco di distribuire tale somma a conto fra le famiglie più bisognose di detta città, ed altre *diecimila* da distribuirsi nello stesso modo nella nostra Asti. »

**Per regolare le siepi.** — Il sindaco pubblica:

« 1° *Nel termine perentorio fino a tutto il 30 aprile* p. v., i proprietari dei fondi laterali alle strade nazionali, provinciali, comunali e consortili dovranno far regolare le siepi vive in modo, che non restringano e danneggino la strada e far tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il ciglio stradale.

« 2° Le siepi che non sono distanti almeno *tre metri* dal ciglio stradale, perchè si possano considerare come *regolate*, dovranno essere ridotte ad un'altezza non maggiore di *metri 1,50* dal suolo.

« 3° *Trascorso il termine sovra fissato*, l'Ufficio del Genio civile e gli Uffici tecnici della Provincia e del Municipio, ciascuno per le strade rispettive, sono fin d'ora autorizzati a far eseguire d'ufficio, a spese dei proprietari negligenti, la regolarizzazione delle siepi ed il taglio dei rami là dove non fossero stati eseguiti. »

**Pranzo degli Ossolani residenti in Torino.** — Riceviamo:

« Il solito annuale pranzo degli Ossolani avrà luogo domenica prossima 11 corr., alle ore 18, nel consueto salone dell'*Hôtel Central* di via Finanze, 2.

« Oltre agli ossolani di patria e di adozione, anche le gentili signore degli ossolani qui residenti sono quest'anno invitate ad accrescere la genialità del lieto e famigliare convegno.

« Si fa caldo appello a tutti perchè vogliano con sollecitudine iscriversi o alla sede del Comitato (via Mercanti, 17, studio dell'avv. Presbitero), o all'*Hôtel Central* entro sabato, 10 corr.

« *Pel Comitato*: Avv. Barbieri. »

**Il grave incendio di ieri in Vanchiglia.** — Nella edizione di ieri abbiamo pubblicato la notizia, comunicataci all'ultimo momento, di un incendio sviluppatosi in Vanchiglia. Ora siamo in grado di rettificarla e dare del fatto i particolari.

Verso le ore 10 di ieri mattina un grave incendio si sviluppava nella casa N. 34 in via Artisti (proprietà di Moriondo Ettore e Francesco fu Agostino), ch'è all'angolo di via Artisti e via Bava. In quella casa vi hanno due fabbriche di ovatte, quella del signor Giovanni Pena e quella della Ditta Ceresa Dario e Ferrero Alfieri. Le fiamme divoratrici si svilupparono in quest'ultima fabbrica, ch'è al piano terreno.

All'ora suindicata gli operai addetti al lavoro avvertirono che improvvisamente era scoppiato il fuoco in un deposito di ovatte, e in un baleno si era di già propagato per il grande camerone delle macchine, avviluppando tutti in un fumo denso e irrespirabile per la superficie di 300 metri quadrati. Le fiamme, serpeggiando lungo le impalcature delle trasmissioni meccaniche e lungo le impannate delle porte e delle finestre, guizzavano spaventosamente verso la via Bava, e già tendevano ad appiccarsi al piano superiore, dove ha sede la fabbrica di confetti della Ditta Silvano Venchi e C. Il signor Venchi telefonò subito al Municipio e dalla caserma *Fontane di Santa Barbara* partirono tre pompe con pompieri.

Così i pompieri della sezione Po furono rapidamente sul luogo ad iniziare le prime operazioni di isolamento dirette dai solerti comandanti dei pompieri cav. Spezia e tenente Todo. Gli operai della vicina segheria Strocchio Eugenio, diretti dal loro principale, furono i primi, valendosi di tubi di loro proprietà, a portare coraggiosamente aiuto in sì grave frangente coll'attaccarsi ad un vicino idrante e cercare con nobili sforzi di isolare l'abitato civile già minacciato dalle fiamme. Ad essi si aggiunsero volonterosi e pieni di slancio gli operai della fabbrica di casse del signor Dovo Francesco, quelli della fabbrica di casse d'imballaggio del signor G. Bertone, che, uniti a quelli dell'opificio incendiato e dell'altra fabbrica soprastante, fecero tutti atti di vero coraggio.

I pompieri, dopo due ore di lavoro faticoso e ben condotto, accerchiarono il fuoco con sette bocche di acqua, e fu così rapida l'operazione di isolamento, che la fabbrica Venchi fu salva, come pure gli uffici della fabbrica d'ovatte, il fabbricato civile e un braccio di fabbrica prospiciente al cortile destinato a segheria. L'acqua per fortuna abbondava.

Prestarono oltresì l'opera loro le guardie di pubblica sicurezza agli ordini dell'ispettore della sezione Borgo Dora cav. avv. Guazzo, numerosi carabinieri agli ordini del tenente Oddone, plotoni di soldati del 62° fanteria e dell'8° reggimento bersaglieri coi loro ufficiali, nonchè le guardie municipali col loro ispettore Cavanna.

Furono pure sul luogo del disastro il prefetto senatore Ramognini, il colonnello dell'8° reggimento bersaglieri cav. Zanotti e il colonnello del 62° fanteria cav. Zanelli, il consigliere comunale cav. Diatto e i dottori Giusiano e Giani.

Fu tale la violenza delle fiamme, che il danno arrecato è considerevole. Un grande deposito di ovatte, le macchine per cardare, per cucire le trapunte, l'essiccatoio, ecc. ebbero a patire guasti rilevanti.

La causa dell'incendio pare si debba attribuire a qualche scintilla partita dal calorifero dell'essiccatoio e internatasi fra l'ovatta o le impalcature in legno.

A mezzogiorno il grave incendio era domato, e più tardi ogni maggior pericolo scongiurato.

Dalla via Bava, dalla via Artisti e dal cortile della casa N. 34 si gettarono acque abbondanti sulle fiamme e se ne gettavano ancora, nel pomeriggio, sulle macerie, e massimamente sulle ovatte fumanti che la truppa aveva portate a braccia, dall'opificio e dal magazzino, nel cortile, dove i pompieri le bagnavano con getti continui.

Un incidente doloroso. — Il sotto-caporale dei pompieri Tasso rimase ferito al piede sinistro da una ruota della pompa mentre si recava sul luogo del disastro co' suoi compagni. La ferita non è però grave. Il Tasso fu medicato sul posto dai medici signori Giani e Giusiano.

Il danno per la Ditta Ceresa Dario e Comp. pare ascenda a circa 40 mila lire, ma — come si comprende — non si è ancora potuto fare un calcolo esatto.

La Ditta è, per sua fortuna, assicurata presso la Società *Il Toro*, come pure lo stabile del signor Moriondo.

Il guaio è maggiore per circa quaranta operai, che l'incendio di ieri fa rimanere senza lavoro!

**Un colpo di bicchiere.** — Alle ore 15 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Franchini Egidio, d'anni 15, facchino, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra, prodotta da colpo di bicchiere, riportata la notte del 4 corrente sul corso Vinzaglio nel dividere due risseanti. S'ignora il termine di guarigione.

**I guai del biciclismo.** — Coll'avanzarsi della stagione propizia all'esercizio del velocipedismo si fanno più frequenti gli inconvenienti di questo bello e buono ma pericoloso e noioso mezzo di locomozione. Anche ieri in piazza Vittorio Emanuele I certo Rinaldi Luigi, d'anni 19, correndo sulla bicicletta, andò ad urtare contro un carrozzone della Torinese che diagonalmente attraversava la piazza. Il Rinaldi cadde a terra senza farsi male, la bicicletta sofferse molte avarie ed il carrozzone ebbe anche lui un piccolo guasto al parafango. Coll'intervento delle guardie municipali il Rinaldi diede il suo nome al controllore della tranvia.

**Ladri in trappola.** — Un cattivo colpo lo fecero ieri i signori ladri. Verso le ore 16,30 il pregiudicato F. Carlo, d'anni 24, unitamente ad un altro individuo rimasto finora sconosciuto, penetrarono con inganno nella casa del signor Girand Roberto, in via Vasco, N. 2; ma mentre frugavano qua e là, in cerca di valori da asportare, vennero sorpresi dallo stesso signor Girand, che agguantò ed arrestò il pregiudicato F., mentre l'altro si salvò fuggendo.

**Un'altra ladra.** — La domestica G. Antonia, d'anni 30, fu tratta in arresto siccome autrice di furto di L. 150 in danno di certo M. Giovanni, avvenuto nella notte scorsa.

**Briciole di cronaca.** — Una guardia civica con vettura pubblica accompagnò dal medico di beneficenza alla sezione di via Cibrario il cocchiere Serra Antonio, d'anni 65, che in piazza dello Statuto, essendosi impennato il cavallo, era caduto dal sedile della sua vettura e si era fatto male ad un piede. La vettura, che è quella segnata col N. 100, avendo spezzate le due stanghe, fu condotta alla rimessa a braccia d'uomo.

— Certa Massoni Maria, d'anni 42, scivolò sulla scala della casa N. 27 stradale di Francia, e si fratturò la gamba sinistra. Fu da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, medicata e ricondotta a casa sua; potrà guarire in una ventina di giorni.

— Rossi Teresa, d'anni 67, scivolò dalla scala della casa di sua abitazione, stradale di Lanzo, N. 218, e si produsse una ferita contusa al capo. Fu medicata dal dott. Ghirardi alla Madonna di Campagna e giudicata guaribile in dieci giorni.

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**III Congresso universitario nazionale.** — I rappresentanti delle Facoltà sono convocati per l'adunanza straordinaria che si terrà stasera, 8 corrente, alle ore 20 1/2, nel Circolo popolare, in via Mercanti, 14, col seguente ordine del giorno:

1° Elezione della Commissione esecutiva;
2° Comunicazioni e proposte della presidenza.

**Scuola Archimede** (via della Basilica, 1). — Stasera, alle ore 20 1/2, il signor Pietro A. Bessolo, studente in belle lettere, terrà una conferenza sul tema: *Il verismo nella letteratura*. Ingresso libero e gratuito.

**Ospedale Cooperativo.** — Assemblea generale straordinaria alle 15 di domenica, 11 corrente, nella sede sociale, via Bertola, 51 *bis*, per: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Deliberazioni sull'avvenire dell'Istituzione; 3. Liquidazione della gestione passata.

**Società « L'Esercito ».** — La Direzione invita i soci all'accompagnamento funebre del socio Lollo Carmelo, che avrà luogo quest'oggi, 8, alle ore 17 (5 pom.), partendo da via San Massimo, N. 31.

**Società degli Ingegneri e degli Architetti.** — Adunanza la sera di venerdì, 9 corrente, alle 20,30, per: 1. Votazione per l'ammissione di soci; 2. Sui vantaggi economici delle strade ferrate e calcolo del medesimo, memoria di Bela Ambrosovics, comunicazione del socio Ferria; 3. Proposta del socio Donghi per modificazione dell'art. 10 del regolamento riguardante la lettura e stampa delle memorie dei soci negli atti; 4. Comunicazioni della presidenza.

**Società Cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio** (via Ospedale, N. 40). — Il 14 corrente, alle ore 21, l'egregio avvocato Masè-Dari terrà nel locale sociale una conferenza sul tema: *La donna e la riforma socialistica*. I soci hanno libertà d'invito.

**Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati.** — La seduta di sabato, 10 corrente, sarà generale per deliberazioni della massima importanza.

**STATO CIVILE.** — Torino, 7 marzo 1894.

NASCITE: 32; cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Alpignano Enrico con Comollo Teresa — Piccardo Giovanni con Ferrari Erminia.

MORTI: Galliot Corinna, d'anni 20, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 38.
Bordino Maddalena nata Marabbe, id. 47, di Viù, negoziante, via delle Orfane, 17.
Givone Caterina n. Carrara, id. 62, di Garessio, agiata, via Santa Chiara, 60.
Casalegno Caterina n. Marino, id. 58, di Savigliano, bermitola, via Santa Giulia, 60.
Fiumi Leopoldo, id. 11, di Savona, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 64.
Massola Oreste, id. 30, di Torino, confettiere, via Santa Chiara, 14.
Treves Abigaille, id. 69, di Torino, cucitrice, via Dua Ambrosio, 2.
Grosso Giuseppe, id. 76, di Bra, pensionato governativo, via San Secondo, 69.
Campanella Teresa, id. 22, di Torino, agiata, via Gioberti, 22.
Bino Luigia vedova Bosco, id. 74, di Mondovìo, casalinga, stradale Nizza, casa Minoli.
Rachetto Giuseppe, id. 10, di San Maurizio Canavese, operaia, stradale Lanzo, 90.
Villata Gaspare, id. 61, di Vernone, carrettiere.
Degiuli Carlo, id. 35, di Connagoli, ombrellaio.
Deglorgis Celestino, id. 63, di Pian d'Asti, contadino.
Levi Riccardo, id. 21, di Casale, meccanico.
Lelio C., id. 58, di Palermo, brigad. guardie polis. urb.
Turietti Giacomo, id. 77, di Fossano, falegname.
Miletto Cater. n. Garavoglio, id. 58, di Mosso, sarta.
Sola C. M. n. Pejrasso, id. 57, di Oncino, casalinga.
Chiavolino Prassede, id. 76, di Torino, casalinga.
Monateri G. v. Salerano, id. 6, di Crescentino, operaia.
Moda Alberto, id. 68, di Pobeilo, cameriere.
Viola Beniamino, id. 21, di Cuvio, soldato 29° artigl.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 19, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

**SPETTACOLI. — Giovedì, 8 marzo.**

REGIO, o. 20 1/2 (Lett. B disp.) (Impresa Cesari): *Otello*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *L'importuno e l'astratto*, comm.; *Grazie a Dio la tavola è apparecchiata*, commedia; *Prestami tua moglie*, commedia. Serata d'onore dell'attore E. Della Guardia.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Cavalierato elettoral*, scene; *I pelegrini de Marostega*, bizzarria comica.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Gassi-Murro): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; *N' coppa a lu scanetl*, duetto; *Sylvia*, ballo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Donelli): *La foumna bruta*, comm.; *Sia stuffa d'esse bela*, monologo.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *L'idra da le sette teste*, fiaba.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Barretto ed Ariel, sbarristi comici. Miss Gicka, equilibrista. Delmar e Lilly Mers, canzonettiste viennesi.

# ULTIME NOTIZIE

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### I commenti dei giornali romani al rigetto dell'Esposizione di Roma.

8, ore 9,40.

Tutti i giornali di stamattina deplorano il voto di ieri alla Camera.

Il *Popolo Romano* dice: « Pur tenendo conto delle difficoltà che si accampavano contro una Esposizione in questo momento, tuttavia un voto che, volere o no, colpisce Roma nelle sue legittime aspirazioni, può rinfacciare la triste leggenda di un conflitto latente di interessi, di sentimenti e di idealità fra Roma e le altre provincie del Regno, facendo anche credere all'estero che il sentimento unitario è intiepidito. »

Il *Folchetto* è assai vibrato; esso attacca il voto di ieri, al quale fa riscontro quello di tre anni addietro contro l'allacciamento delle stazioni ferroviarie di Roma. Esso vi ravvisa un sentimento ostile contro la capitale; però non crede ancora tutto perduto; quindi vorrebbe che il Comitato dell'Esposizione non precipitasse nelle sue decisioni.

Il *Don Chisciotte* crede ingiustificabile il rifiuto della lotteria, che fu concessa per Vittorio ed anche per Ancona. Afferma che ora non è più solo questione dell'Esposizione, ma vi è una questione patriottica, ossia l'anniversario della presa di Porta Pia. « Si faccia quel che si vuole — conchiude il *Chisciotte* — ma si faccia in modo di affermare Roma liberale contro i clericali. »

Il *Messaggero* ravvisa pure un'ingiustizia nel fatto che si neghi a Roma quanto fu accordato ad altre città. Anche questo giornale dice che ormai è messa sul tappeto una questione altamente politica. Accenna all'idea che facciasi un appello supremo al patriottismo italiano, pur modificando in parte il primitivo progetto dell'Esposizione.

Il Comitato generale dell'Esposizione è convocato d'urgenza per stasera. Regna incertezza finora su che s'intenda di deliberare. Pare però che prevalga il concetto che il Comitato riaffermi l'idea di una dimostrazione patriottica da farsi a Roma nel 1895 con un programma che verrebbe stabilito ulteriormente valendosi degli elementi già raccolti per l'Esposizione e fors'anco specializzandola in alcune parti.

Ieri sera uno dei Sotto-Comitati rionali per l'Esposizione si è già radunato d'urgenza ed ha votata una protesta contro il voto della Camera.

Per oggi, nella tema che vi siano dimostrazioni di operai contro il voto della Camera, la Questura ha organizzato una speciale sorveglianza.

### Un decreto della "Gazzetta Ufficiale" per Genova. Il nuovo processo Cavallotti-Chauvet. Il sacerdote Kneipp.

8, ore 0,50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approvano le varianti proposte pel piano regolatore e di ampliamento della città di Genova.

— Si conferma che il nuovo processo intentato da Cavallotti contro Chauvet per diffamazione è fissato pel 27 corrente dinanzi alla nuova Sezione del nostro Tribunale.

— Il noto sacerdote Kneipp, quello della cura idropatica, che si trova a Roma da qualche tempo, dovrà sottoporre il suo sistema di cura all'approvazione del Consiglio superiore di sanità prima di poterlo esercitare pubblicamente.

### Un ubbriaco che vuol agire contro Odescalchi.

8, ore 10,50.

Il *Don Chisciotte* racconta che iersera un individuo vestito da operaio si presentò al palazzo Odescalchi, in piazza Apostoli, e chiese di entrare, dicendo di voler agire contro il principe. Alcuni questurini lo arrestarono; esso era ubbriaco.

## Note Vaticane.

### La Segreteria dei Brevi — L'unione dei cardinali.

**Roma**, 7 marzo.

Essendo vacante la Segreteria dei Brevi, diversi cardinali aspirano ad occupare quel posto. La Segreteria dei Brevi, mentre non è una carica che importi studi e fatiche, rende molto; è una delle più lucrose. Ciò spiega perciò molti siano i cardinali che vi aspirano: e il Papa è impacciato nel fare la scelta. Il cardinale Aloisi Masella rinunzierebbe al posto di vescovo suburbicario di Frascati se potesse ottenere il Segretariato dei Brevi. Una decisione sarà presa in settimana.

— Dopo che ebbe termine il ricevimento ufficiale dei cardinali, sabato scorso, il Papa li intrattenne a riunione particolare nella sua biblioteca privata. Parlò con essi delle condizioni odierne e si dimostrò stanco e sfiduciato; però ripetè con forza la raccomandazione di stare uniti per la difesa della Santa Sede e dei diritti del Papato. Questa raccomandazione, che sembrerebbe quasi superflua, ha la sua ragione d'essere; imperocchè è risaputo che diversi cardinali si interessano dell'avvenire del Papato e non tutti approvano la condotta che presentemente si tiene. Da queste discussioni e riunioni che hanno luogo Leone XIII teme che, i cardinali dividendo le loro forze e seguendo una diversa via, le condizioni della Santa Sede possano prendere un indirizzo nel senso di assopire la questione romana, e ad una conciliazione col regno d'Italia. Non è neppure la prima volta che il Papa tiene un simile linguaggio.

— Si annunzia che durante la settimana santa si terrà in Roma una riunione straordinaria di cardinali e di alti dignitari pontifici per trattare diverse questioni, tra cui alcune referentisi alla eventualità di una vacanza nella Santa Sede.

**Gl'inglesi nella Senegambia.**

BATHURST (*S.g.*) 7. Il bombardamento di Gujor è incominciato stamane. Assicurasi che il villaggio fortificato Breckinas fu incendiato da un reggimento indiano.

BATHURST (*S.g.*) 8. I difensori di Gujor respinsero il tentativo di sbarco degli inglesi, che attendono rinforzi.

**Guglielmo ed Erberto Gladstone.**

LONDRA (*S.g.*) 6. Lo stato di Gladstone è stazionario.

Herbert Gladstone assumerebbe il Ministero di agricoltura.

**Cose di Spagna.**

MADRID (*S.g.*) 8. Il Consiglio dei ministri oggi discuterà i risultati della missione di Martinez Campos e alcune questioni che potrebbero provocare una modificazione ministeriale.

**Il principe di Galles.**

CANNES (*S.g.*) 8. Il principe di Galles è giunto e s'è recato a bordo della *Britannia*.

**Le condizioni del Brasile.**

RIO JANEIRO (*S.g.*) 8. Lo stato d'assedio è prorogato fino a maggio. La squadra insorta è assolutamente inattiva. Il vomito nero aumenta sempre.

# Borsa Ufficiale.

**8 marzo.**

**Rendita corso medio d'ufficio 85 90.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | 2 1/2 | 114 60 — 114 65 — | — — — — |
| Svizzera | 4 | 114 60 — 114 65 — | — — — — |
| Londra | 2 | 28 91 — 28 93 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — | — — — — |
| Germania | 3 | — — breve 141 27 1/2 | 141 32 1/2 |
| | | lungo | — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 8 marzo. — Stazionari nella loro fermezza i corsi del Boulevard, e noi stamane stazionari sui corsi del pomeriggio di ieri, cioè meno fermi di quanto i prezzi dell'estero e la tendenza generale consentirebbero.

Forse è meglio così, e gli eccessi di prudenza se non aiutano l'indirizzo del momento, evitano le reazioni violenti, sempre assai dannose specialmente per la spossatezza e lo scoraggiamento conseguenti.

D'altronde la relativa pesantezza della nostra quota era stamane dovuta a quella segnalata da Milano ed alla inoperosità quasi assoluta degli operatori.

Il cambio, quantunque molto a rilento, pure ha fatto un piccolo passo in discesa a 114 62.

Rendita per contanti 85 90.

Rendita per fine corr. 86 10, 86 12 1/2, 86 10, 86 05.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 610 — 609 — | C. Mob. | 158 — 157 — |
| Ferr. Med. | 465 — nom. | Torino | 190 — nom. |
| Soc. Sarde | 272 — nom. | Ind. | 160 — 162 — |

*Prezzi normali per contanti di ieri:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 100 — | Id. Credito Ligure | — — |
| AZIONI | | Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna | 272 — |
| Banca d'Italia | 815 — | Id. Imi. S. Teodoro | 30 — |
| Credito Mob. Ital. | 158 — | Id. Coton. Novarese | — — |
| Banco Sconto Sete | 48 — | Id. Cartiere Meridl. | 132 — |
| Banca di Torino | 185 — | OBBLIGAZIONI | |
| Banca Tiberina | 8 — | Canali Cavour | 509 — |
| Banca di Vercelli | 90 — | Ferrovie Romane | 275 — |
| Credito Industriale | 100 — | Id. Meridionali | 293 — |
| Soc. Lavori Pubbl. | 10 — | Id. Sarde (Serie A) | 291 — |
| Soc. Ital. Gaz | 625 — | Id. Id. (Serie B) | 287 — |
| S. Cons. Gaz-Luce | 157 — | Id. Id. (1879) | 285 — |
| Soc. Cartiere Ital. | 305 — | Id. Vittorio Eman. | 287 — |
| Soc. Calci Casale | 70 — | Id. Savona | 287 — |
| S. Acqua pot. Tor. | 630 — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D | 271 — |
| S. G. Imm. Agric. | 25 — | Id. Soc. Sardegna | 295 — |
| Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova) | 100 — | Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel. | 350 — |
| Ferrovie Meridion. | 610 — | Provinc. Reggio C. | 105 — |
| Ferr. Mantova-Modena (non ballate) | 150 — | Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2 | 403 — |
| Idem (ballate) | 90 — | Prestito prov. Aless. | 405 — |
| Ferrovie Biella | 430 — | Id. id. di Salerno | 410 — |
| Soc. Torin. Tranvie Ferr.-econ. (1ª emiss.) | 291 — | Id. id. di Torino | 112 — |
| Idem (2ª emiss.) | 291 — | Ferr. Cuneo (2ª em.) | 310 — |
| Comp. Fond. It. (Ed.) | 5 — | Strade ferr. Tirreno | 121 — |
| M. Lane Borgosesia | 300 — | Risan. Napoli 5 0/0 | — — |
| Soc. Credito Merid. | 10 — | Prest. Roma (Blount) | — — |
| S. F. Pinerolo (1ª em.) | 500 — | Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro) | 411 — |
| Idem (2ª emissione) | 100 — | CARTELLE | |
| Id. It. Ferr. Sicule | 553 — | Fondiarie S. Paolo 5 | 508 10 |
| Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove) | 10 — | Id. Id. 4 1/2 | 470 — |
| Id. Risan. e Costr. | 320 — | Id. Banco Napoli 5 | 120 — |
| Id. It. Elettr. Cruto | 485 — | Id. Banca Naz. 4 | 488 — |
| Id. Offic. Savigliano | 100 — | Id. Id. Id. 4 1/2 | 479 — |

**Borsa di Parigi** *del 7 marzo.*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Consolidato Italiano | 75 20 | 74 95 |
| » Francese 3 0/0 | 99 70 | 99 60 |
| Id. 3 0/0 ammortiz. | — — | 99 67 |
| Id. 4 1/2 0/0 1883 | 106 29 | 106 22 |
| Rendita Inglese | — — | 99 5/8 |
| » Spagnuola | 63 54 | 63 53 |
| » Turca Nuova | 24 22 | 24 22 |
| » Egiziana 6 0/0 | — — | 525 5/8 |
| Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0 | — — | 703 75 |
| » Meridionali Azioni | — — | 590 — |
| Banca di Francia | — — | 960 — |
| Canale di Suez | — — | 2790 — |
| Id. di Panama | — — | 15 — |
| Obbligazioni Russe | 91 65 | 90 65 |

**Buenos-Ayres**, 6 marzo.
Oro. Pesos 351 carta per 100 pesos oro.

**Rio Janeiro**, 5 marzo.
Cambio su Londra 9 5/8 3.

**Valparaiso**, 5 marzo.
Cambio su Londra 18 5/16.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo — 6 — 7
*Farine* 12 M. — pel corrente — Fr. 42 60 — 42 75
» — per aprile — » 43 — — 43 10
» — per maggio-giugno — » 43 75 — 43 75
» — 4 mesi da maggio — » 44 10 — 44 12
Mercato calmo.
*Zuccaro rosso* 88 disp. e pel corr. — Fr. 36 25 — 36 25
» *raffinato* id. — » 110 50 — 110 50
Mercato sostenuto.
*Zuccaro bianco* N. 3 — 37 60 — 37 60
» » a 4 mesi da ottobre — 35 10 — 35 10
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*sera*) marzo — 6 — 7
*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surats sostenute. — Mercato in generale con domanda buona.
Vendite della giornata — Balle N. 10,000 — 12,000
di cui per la speculazione — » » 500 — 1,000
per la consumazione — » » 3,500 — 11,000
Importazioni — » » 20,000 — 22,000
Americani a consegnare
pel corrente — D. 4 2/64 — 4 4/64
per corrente e aprile — » 4 2/64 — 4 4/64
per maggio-giugno — » 4 5/64 — 4 7/64
per luglio-agosto — » 4 9/64 — 4 11/64

HAVRE (*sera*) marzo — 6 — 7
*Cotoni* — Vendite — Balle N. 3,400 — 900
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite — Sacchi N. 3,000 — 5,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) marzo — 6 — 7
*Frumento* — Mercato calmo.
*Petrolio* raffinato (disponibile) — Fr. 12 — — 12 —
» pei 4 mesi ultimi — » 12 1/4 — 12 1/4
Mercato fermo.

BREMA (*sera*) marzo — 6 — 7
*Petrolio* — Mercato calmo.
» *raffinato* (disponibile) — Rmk. 4 85 — 4 85

MAGDEBURGO (*sera*) marzo — 6 — 7
*Zuccaro di barbabietola* — Mercato pesante.
» *di Germania* 88 disp. — Rmk. 12 80 — 12 82

MARSIGLIA (*sera*) marzo — 6 — 7
*Frumenti* — Importazione quintali — nulla — 1223
Vendite — 14,000 — 6500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

| | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 87 | 4 88 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 16 7/8 | 5 16 7/8 |
| Petrolio Standard White | » | 5 15 | 5 15 |
| » a Filadelfia | » | 5 10 | 5 10 |
| Cotoni Middling | » | 7 9/16 | 7 5/8 |
| » » a New Orleans | » | 7 5/16 | 7 5/16 |
| Entrata cot. nelle gior. Balle N. | » | 12 000 | 12,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 3,000 | 10,000 |
| » pel Continente | » | 2,000 | 10,000 |
| Frumento rosso | » | 0 63 1/4 | 0 64 |
| Grano turco | » | 0 44 | 0 45 |
| Farine extra | » | 2 15 | 2 15 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 2/8 | 2 1/2 |
| Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo | | | |
| » — Rio fair | C. | 17 3/8 | 18 7/8 |
| » — » good | » | 18 15 | 17 40 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 3/16 | 3 3/16 |

**Fallimenti.** — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Colombo Geremia, negoziante-sarto, via Po, N. 20. A giudice venne delegato l'avv. Colatti Giovanni, a curatore il signor Angelo Perughia. La prima adunanza avrà luogo il 23 corr., ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 aprile. La verifica crediti avrà luogo il 12 aprile, ore 14. L'attivo è di L. 15,810 56, il passivo è di L. 37,900 25. — Nel fallimento di Gilli Nicola ed Annunziata venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Rimini Alessandro la delegazione di sorveglianza venne composta delli Bachi Israel, ditta Salomone Sacerdote ed avv. Leone Ovazza. A curatore fu confermato l'avv. Pio Barrera. — Nel fallimento di Porrino Lorenzo la delegazione di sorveglianza venne composta delli E. Gianeri e C., Zuffi Enea e Cargnino Giovanni. A curatore fu confermato l'avv. Federico Grosso.

**Risoluzione di Società.** — *Torino.* — Con scrittura privata autenticata da notaio venne risolta la Società costituitasi tra i signori Tommaso e Giuseppe fratelli Villata fu Domenico, con atto 8 maggio 1887, pel commercio di cambia-valute ed operazioni relative, in questa città, sotto la Ditta T. e G. fratelli Villata. Venne nominato a liquidare, coi pieni poteri, il signor Giuseppe Villata, il quale firmerà T. e G. fratelli Villata in liquidazione.

**Il mercato del vino.** — Torino, 5 marzo. — Vino introdotto sul mercato dal 26 febbraio al 3 marzo ettolitri 103, rimanenza della scorsa settimana id. 38, vino esposto in vendita id. 151, venduto id. 55, rimanenza id. 96.

Provenienze: da Quarto ettolitri 45, da Chieri id. 15, da Castelnuovo id. 60, da Govone id. 13.

Prezzi: 1ª qualità ettolitri 35 da L. 44 a 50, media L. 47; 2ª qualità ettolitri 61 da L. 38 a 40, media L. 39.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50, L. 21 50.

**Savigliano**, 2 marzo. — Frumento L. 15 27 all'ettolitro — Meliga 38 00 — Grano turco 0 44 — Segale 10 40 — Vino 1. q. 45 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissin sottile 0 40 al chil. — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane 1. q. 0 55. — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 10 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. pecora 0 00 — Burro 1. q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 55 una dozzina — Legname da ardere forte 0 11 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 1 40 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

**Osservatorio di Torino.** — 7 marzo. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima +1.1 Massima +13.8.

9 marzo. — Il sole nasce a ore 6, minuti 54; tramonta a ore 18, minuti 26.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.